257 — Lunedì-Martedì 16-17 Settembre — GIORNO — 1889, Torino — Anno XXIII. — GIORNO — Lunedì-Martedì 16-17 Settembre — 257

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 30, in 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (le poste) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le elezioni suppletive

Le elezioni suppletive, sia per motivi d'indole generale e permanente, sia per ragioni contingenti, riescono per solito meschine e passano, nella vita politica del paese, come meteore insignificanti e inosservate nel cielo d'estate. La Camera apre le sue porte ad un nuovo membro; questi giura; i resoconti ufficiali, fra un progetto e un discorso, recano ch'egli: ha giurato; il deputato è fatto; e il paese non se n'è neanche accorto. Che beatitudine!.... Ma il nuovo deputato che uomo è? è un valore? è una nullità? come la pensa? Domandatelo a cento, a mille.... Vattelapescal nessuno ve lo sa dire. Eppure sarebbe interessante saperle queste cose, poichè al postutto questo nuovo deputato rappresenta, o bene o male, una particella della volontà della nazione.

Ebbene, ieri si sono fatte due elezioni suppletive, le quali sono riuscite, e per numero di votanti, e per serietà di lotta e di discussione, e soprattutto per la scelta dei candidati, anche più meschine del solito. Il fenomeno, appunto perchè doloroso e sconfortante, va additato alla pubblica attenzione; perchè quelli, che ancora hanno a cuore gli interessi del paese e sentono rispetto per le istituzioni, vedano come si fanno i deputati. A Parma è stato eletto Lagasi, figlio del deputato precedente; quella non è stata una elezione, ma una successione dinastica. Al padre è succeduto il figlio senza lo intervento dello Spirito Santo. Il Lagasi è un radicale, perciò di opinioni affatto contrarie a quelle del padre predecessore; ma questo ancora non sarebbe il male maggiore; egli è anche un uomo, di cui fino a ieri si poteva dire:

— Carneade! Chi.... era Carneade?

E uno di quei tanti candidati, bravi uomini del resto e rispettabili cittadini, dei quali niuno sa quali meriti abbiano o d'opere o d'ingegno, per cui si debbano elevare al grandissimo onore di rappresentare la nazione. Gli amici politici li portano confessando: « in mancanza di meglio. » Gli avversari li combattono parcamente con un candidato non migliore, o si astengono perchè non li temono e sanno che, per male che vada, non saranno mai altro che dei re travicelli.

A Pavia, Sbarbaro.

Qui il fenomeno assume carattere anche più patologico. Qui non è più l'uomo ignorato, ma l'uomo-protesta. Qui concorrono poi un mondo di cause secondarie e speciali, le quali, unite all'apatia e alla sfiducia della maggioranza, creano il male.

Le cause speciali possono essere state: la tradizione, la pietà, male intesa, l'ignoranza dei propri doveri, la credenza di fare un atto di giustizia, l'azione dei malcontenti, razza d'uomini vissuta in ogni tempo e in ogni terra, e non c'è gramigna che la superi in ostinazione e fecondità di vita. Del resto di questa elezione dello Sbarbaro ci pare di aver detto abbastanza nettamente il nostro pensiero alcuni giorni or sono: fate petizioni perchè il Governo liberi questo querimonioso carcerato, ma non fate delle urne uno strumento (più o meno efficace) per aprire le carceri ai condannati secondo le norme di legge.

Restiamo a considerare le cause generali di queste elezioni così stranamente meschine. Causa diretta, la apatia del corpo elettorale, di cui la grande maggioranza — la parte più sana — si è completamente astenuta. Basti il dire che a Pavia sopra 25,160 elettori iscritti se ne recarono alle urne 6800; appena un quinto! Ora, questa apatia, generatrice di così numerose astensioni, d'onde deriva? Deriva, e un cieco lo può vedere, da uno infiacchimento dello spirito pubblico, da una sfiducia di tutto e di tutti, da un complesso sentimento, che a molti elettori fa dire: « tanto è lo stesso! poi ci pensa il Governo. » Così avviene che la estrema fiducia nel Governo non è altro che il prodotto di una sfiducia, che è in noi stessi.

Ma è questa la fiducia che può desiderare un Governo rispettoso delle istituzioni, desideroso della cooperazione di tutti i cittadini, rappresentati e rappresentanti? Noi non possiamo crederlo per la stima che facciamo degli uomini, che reggono ora la nostra politica interna, i quali sono antichi e sicuri liberali. Ma intanto i risultati son questi. E noi siamo d'avviso pertanto che, come si è molto operato per elevare all'estero il nome italiano, così molto si debba operare all'interno per rialzare il morale dei corpi elettorali, per ricordare ai cittadini i loro diritti e i loro doveri di fronte al paese, per rialzare lo spirito pubblico, per dare alla vita della Nazione un indirizzo sano e degno di lei.

Questo compito spetta particolarmente al Governo; e il Governo, a dire liberamente la verità, in questi tempi, vi ha mancato spesso, come, per esempio, quando ha permesso che l'opinione pubblica, sobillata da una stampa faziosa, esautorasse un po' per volta la Camera attuale così da farla credere, dopo soli tre anni di vita, degna di morire! Ci fu chi ha messo in giro ed ha accreditato la voce che a novembre la Camera sarebbe stata disciolta; la voce era falsa, falsissima: i ministri, in niun Consiglio, trattarono mai di codesto argomento. Ebbene, perchè allora il Governo — che è pure sì sollecito a smentire altre notizie.... che forse [illegible] vero — perchè, diciamo, non si è affrettato a smentire recisamente anche questa, che [illegible] vera?....

Il risultato di una tale condotta ambigua o noncurante è stato duplice: uno d'indole generale — lo scredito di una Camera per operosa e vitale e benemerita e conseguente apatia del Corpo elettorale; — informino le due elezioni di Pavia e di Parma, che, se non sono proprio ribelli al Governo, non gli sono però nè anche favorevoli e non suonano fiducia.

Il Ministero non ha da [illegible] contento. Noi non lo siamo affatto.

L'elezione di Pavia.

GROPPELLO-CAIROLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 5,50 pom. — Eccovi il risultato della votazione (per la elezione di un deputato) a Groppello: 120 votanti: prof. Cantoni, voti 111; Sbarbaro, 6. Questi elettori, dietro la precedente rinuncia del prof. Cantoni, avevano deciso di astenersi dalla votazione; ma, essendosi pubblicato un avviso, che fu interpretato da qualcuno come offensivo al Cantoni, vollero dare all'illustre professore dell'Università pavese una dimostrazione di stima.

LOMELLO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 6,7 pom. — Qui pochi voti ha avuto il professore Cantoni e 102 lo Sbarbaro. Giunge però notizia che a Frascarolo Lomellina il Cantoni ebbe 197 voti e lo Sbarbaro 17. A Torreberetti i voti si bilanciarono: Cantoni 37, Sbarbaro 26.

PAVIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 9 pom. — Eccovi il risultato definitivo di 100 sezioni:

Iscritti	25,160
Votanti	6,800
Sbarbaro	4,737
Cantoni	1,447
Pellegrini	562

PAVIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — *Elezione politica* — Sbarbaro ebbe voti 4668, Cantoni 1511, Pellegrini 820. Mancano nove sezioni.

L'elezione di Parma.

PARMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 10,45 pom. — Ecco il risultato della odierna elezione politica, meno sette sezioni, le quali però non possono variare la proporzione del voto: Lagasi, candidato democratico, voti 2798; Gallenga, candidato moderato, 2063.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 9,20 pom. — Si conferma che il nostro Governo, in seguito ai buoni risultati dati dagli esperimenti fatti in Francia colla linea telegrafica ottica militare da Tolone a Nizza, per una distanza di centoventi chilometri, abbia deciso di adottare alla frontiera il sistema della telegrafia ottica militare. Si stabilirebbe presto adunque una linea telegrafica ottica militare dal colle di Nava (m. 960) al colle di Tenda (m. 1890), da questo alla Besimauda (m. 2404), e da questa a Cuneo. Mediante appositi apparati ottici si metterebbero istantaneamente in comunicazione tutti questi punti.

— Il prefetto di Roma ha espulso dalle scuole comunali di Castel Gandolfo quattro maestri appartenenti all'Ordine delle scuole cristiane, e quattro maestre delle Suore Filippine. Ragione di tale espulsione l'indirizzo dell'insegnamento con criteri antipatriottici. Essendosi inoltre constatato che nel convento dei Minori riformati di Onano erano ricoverati religiosi in numero maggiore del prescritto per l'officiatura della chiesa, il prefetto di Roma ha ordinato al sotto-prefetto di Viterbo che siano fatti sgombrare i frati abusivamente stabilitisi.

— Telegrafano da Bari che, in seguito alle tristi condizioni fatte a quella Banca provinciale, è partita alla volta di Napoli una Commissione incaricata di domandare aiuto al conte Giusso, acciocchè la Banca venga mantenuta in vita, onde non arrecare nuovi danni al commercio delle Puglie. A tale Commissione si sono uniti i deputati Balenzano, Sagarriga e Petroni, i quali sono partiti insieme alla Commissione suddetta.

— Era sorta questione se gli uffici del Genio civile potessero in qualche caso ingerirsi nei servizi normalmente attribuiti agli uffici tecnici di finanza. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha opinato [illegible] la facoltà di giovarsi degli uffici locali del Genio civile per qualsiasi informazione di fatto e di istruttoria in tutte le questioni che dovranno essere sottoposte al suo esame.

— Martedì saranno riprese le conferenze, sospese nel luglio, fra i rappresentanti delle Amministrazioni interessate per la stazione d'Ala adatta al servizio doganale e ferroviario promiscuo delle due Amministrazioni italiana e austriaca.

— Il ministro Seismit-Doda ha emanato una circolare nella quale avverte che il Ministero non ha la facoltà di portare variazioni di cifre nei redditi della ricchezza mobile; ciò spetta solo alle Commissioni; inutili quindi i reclami che venissero rivolti al Ministero.

— L'on. Amadei, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, parte oggi per Verona, incaricato dal ministro Miceli di visitare quella Esposizione agraria e industriale. Lo accompagna il comm. Miraglia.

— In principio del passato luglio la somma dei versamenti fatti presso le casse postali di risparmio ascendeva a L. 265,866,208 45; durante lo stesso mese furono depositati circa 20 milioni e ritirate lire 14,793,006 08.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, ore 8,50 ant. — Ieri, nelle sale dei Reduci indipendenti, è stata inaugurata la nuova bandiera del Circolo *Oberdank*. Sono intervenute alla cerimonia numerose rappresentanze radicali. Le adiacenze erano guardate da un forte nerbo di polizia. Il discorso inaugurale venne pronunziato da Orazio Pennesi. L'oratore fu applaudito specie nelle allusioni irredentiste.

La commemorazione di Cairoli a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 10,30 pom. — Oggi all'Argentina, oratore l'onorevole Baccelli, ha avuto luogo la commemorazione di Benedetto Cairoli. Il teatro, illuminato a giorno, presentava uno splendido spettacolo: molte signore nei palchetti, il palcoscenico era stato addobbato con orifiamme e bandiere; nel centro stava il busto di Cairoli attorniato da una cinquantina di Associazioni romane. Si vedevano molte camicie rosse.

Sono presenti il sindaco, il prefetto, vari consiglieri comunali, fra cui Ettore Ferrari, i ministri Zanardelli e Giolitti, i senatori Magliani, Moleschott, ecc. Menotti Garibaldi presenta l'oratore, il quale è salutato da fragorosi applausi.

Baccelli lesse un discorso elevatissimo; in parecchi punti riuscì commoventissimo e fu interrotto da applausi. Nella chiusa ebbe pensieri felicissimi; chiamò donna Elena « vestale custode del fuoco sacro della patria sulla tomba di Benedetto. » Il discorso durò mezz'ora. Nessun incidente ha turbato la cerimonia. V'era grande apparato di forza.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, ore 8,40 ant. — Dopo la commemorazione di Cairoli all'Argentina un nucleo di studenti, che aveva fatto servizio d'onore al teatro, volevano organizzare una dimostrazione d'onore a Baccelli. Gli studenti coi berretti storici, le bandiere, le torcie a vento, attesero l'oratore presso il suo alloggio; ma Baccelli, volendo evitare la dimostrazione, non rincasò, e fece avvertire gli studenti di desistere e quelli aderirono. Qualcuno allora si diresse verso Campo di Fiori acclamando a Giordano Bruno; altri gruppi acclamarono a Baccelli e al sindaco di Roma.

Una crisi municipale a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, ore 3,25 pom. — Oggi è stato convocato d'urgenza il Consiglio comunale per discutere sulle dimissioni presentate dalla Giunta e da parecchi consiglieri, in seguito a dissensi scoppiati in una recente seduta segreta sopra taluni abusi scoperti nell'amministrazione del tenimento delle Cascine.

La seduta del Consiglio fu però nulla dappoichè non si raggiunse il numero legale. Ciò fa temere che la crisi municipale sia irrevocabile e quindi avremo un commissario regio fino alle elezioni generali. È deplorata assai questa crisi anche perchè essa viene a troncare la discussione del bilancio comunale.

Crispi e l'attentato

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Continua il miglioramento di Crispi; lo stato generale è soddisfacentissimo, l'aspetto della ferita è buono ed incomincia a cicatrizzarsi; continua un poco il dolore nelle articolazioni muscolari.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 9,15 pom. — L'on. Crispi migliora sensibilmente. Questa mattina stette alzato quasi un'ora. Parla con poca difficoltà. Questa mattina l'on. Lacava stette lungamente insieme con lui. Oggi il prefetto, appena giunto, si recò a visitarlo, ma non potè essere ricevuto perchè Crispi dormiva. Crispi ha mandato telegrammi di ringraziamento ai questori del Senato e della Camera e lettere a tutti quelli che contribuirono ad arrestare il suo aggressore.

Herbert Bismarck, a nome della Cancelleria dell'Impero germanico, ha pregato la nostra Ambasciata di significare al nostro presidente del Consiglio le sue congratulazioni per lo scampato pericolo. Stamane è giunto il conte Golz, incaricato d'affari tedesco a Roma, per esprimere personalmente a Crispi i sentimenti del Governo germanico. Il comm. Catalani, reggente la nostra Ambasciata a Londra, telegrafa che, saputo il fatto, i notabili di quella colonia italiana si recarono all'Ambasciata ad acclamare a Crispi. Il Governo inglese, dalla sua parte, ha dato istruzione all'Ambasciata della regina di telegrafare le informazioni.

Ecco il bollettino di questa mattina: « Continua « sensibilissimo la miglioria. Lo stato generale del- « l'infermo è soddisfacente. La ferita si mostra in « buono aspetto. Incomincia il periodo di cicatrizza- « zione. Lo stillicidio del sangue dall'orecchio sinistro « è quasi del tutto scomparso. Continua il dolore « nell'articolazione delle mascelle. — *Dott.* Castro. » Il bollettino delle 4 pom. dice semplicemente così: « Il presidente del Consiglio migliora nello stato ge- « nerale. Lo stato locale della ferita fa prevedere « una concitata suppurazione. — Castro. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 8,40 pom. — L'on. Fortis ha ricevuto quattro telegrammi recanti notizie migliori di Crispi. Il sangue ha cessato di gemere dall'orecchio e la ferita si va cicatrizzando. Oggi, non ostante il consiglio dei medici, l'onorevole presidente del Consiglio ha voluto alzarsi per poche ore. La *Riforma* riferisce che i telegrammi di condoglianza giunti a casa Crispi ammontano a cinquemila. Ecco il telegramma che il principe di Bismarck ha diretto da Friedrichsruhe all'on. Crispi:

« *A son excellence monsieur Crispi*: Je vous « prie, cher collègue, d'agréer mes cordiales félicita- « tions et mes vœux pour votre prompt rétablisse- « ment et pour votre protection par la Providence « divine contre tout attentat semblable. — *Von* « *Bismarck*. »

Crispi ha risposto: « *A son altesse le prince* « *De Bismarck, chancelier de l'Empire, à Frie-* « *drichsruhe*: Merci; je dois la vie à la Providence; « et je continuerai à la dédier à mon Roi, à mon « pays et à la paix de l'Europe. — *Crispi*. »

IL DUCA DI BRAGANZA.
Piccole malvagità francesi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, ore 2,10 pom. — Contrariamente a precedente progetto, il duca di Braganza ha troncato ieri sera il suo soggiorno a Parigi. È partito direttamente per il Portogallo, fermandosi solo poche ore a San Sebastiano per salutare la regina-reggente di Spagna, che vi si trova a villeggiare.

— I giornali, annunziando il prossimo arrivo a Parigi dell'arciduca Alberto d'Austria, aggiungongli il titolo di vincitore di Custoza.

Una festa italiana a Gorizia.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, ore 8,25 ant. — Ieri a Gorizia doveva aver luogo solennemente la inaugurazione della bandiera di quella Associazione di Ginnastica, con banchetto, esercizi ginnastici, concerto, festa da ballo, ecc. Si diedero convegno a Gorizia i rappresentanti delle Società liberali e sportive di Trieste e della provincia, a cui vennero fatte festose accoglienze. I cittadini si disponevano a imbandierare le loro case quando il capitano circolare Bosizio minacciò di sciogliere l'Associazione se avesse veduta una sola bandiera alla finestra. Lo chiamano il capitan *Proibizio*.

La regina Natalia in viaggio per Belgrado.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — La regina madre Natalia è partita oggi da Yalta, via Odessa, per la Bessarabia; arriverà qui domenica prossima con un battello speciale.

Dicesi che i riservisti saranno chiamati da tutte le parti del regno a Belgrado per essere passati in rivista, poscia si rinvierebbero alle loro case. La notizia merita conferma.

Scioperi e scarlattina a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — I direttori dei docks comunicarono ai giornali una nota annunziante ufficialmente la fine dello sciopero.

— Una violenta epidemia di febbre scarlattina infierisce a Birmingham; v'hanno numerosi decessi; gli ospedali sono pieni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Una processione di cinquantamila operai dei Docks e di altri opifici si recò ad Hyde Park. Il tribuno Burns felicitò gli operai per la fine dello sciopero, di cui un risultato felice sarà quello di insegnare al pubblico inglese che vi ha un limite nella pazienza dei lavoratori. Burns ringraziò caldamente il *lord-mayor* ed il cardinale Manning pei loro sforzi a favore dell'accomodamento fra operai e scioperanti.

L'imperatore d'Austria in Ungheria.

KISBER (Ungheria) (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — L'imperatore d'Austria giunse entusiasticamente stamane ricevuto dalla popolazione. Dopo la messa ricevette varie deputazioni. Al clero cattolico disse di sperare che si manterrà sempre fedele al trono ed alla patria e concorrerà nel mantenere la fratellanza fra le varie confessioni.

Ancora l' « Indipendente. »

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, ore 7,10 ant. — (?) — La Procura di Stato di Trieste pare abbia intenzione di desistere dall'accusa contro il dottor Reggio ed il Clarizza, imputati di falsa insinuazione quali direttore e redattore dell'*Indipendente*.

Le feste di Hannover.

ANNOVER (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Ier sera al pranzo di gala, dato dall'imperatore, lo tsarevitch entrò nella sala dando il braccio all'imperatrice. L'imperatore brindò al decimo Corpo d'esercito soggiungendo che spera che in tempo di guerra ed in tempo di pace i figli dell'Annover corrisponderanno alla sua aspettazione.

ANNOVER (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Al pranzo di gala di [illegible] l'imperatore brindò alla provincia d'Annover, di cui i figli con abnegazione patriottica combatterono per l'unità dell'impero.

HANNOVER (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — L'imperatore e l'imperatrice di Germania, lo tsarevitch di Russia ed altri principi assistettero stamane al servizio religioso militare in piazza Waterloo. Quindi le truppe sfilarono innanzi ai sovrani ed ai principi, che poscia ritornarono al castello.

Dalla Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, ore 8,30 ant. — Il *Figaro* pubblica un telegramma da Roma in cui si conferma la notizia, da voi già pubblicata, della prossima fusione dei dodici Corpi d'esercito italiani in quattro grandi armate.

— Corre voce che alle manovre di Saint-Dénoual (Côtes-du-Nord), durante alcuni fuochi di plotone, un generale abbia ricevuto due palle di fucile in una coscia.

— Stoyanoff, presidente della Sobranje bulgara, è morto a Parigi, dove erasi recato per visitarvi l'Esposizione.

— Venne ieri inaugurato il monumento della *Difesa Nazionale* in ricordo della lotta dei francesi contro i tedeschi invasori nel 1870-71.

BORSA UFFICIALE.
16 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio 93 85.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 60	101 75	— — — —
•	101 55	101 80	— — — —
Svizzera	101 55	101 45	— — — —
Londra + 4	— —	— — 25 49	— 25 51 —
Id. lungo	— —	— — 25 49	— 25 51 —
Germania + 4	— —	— — breve 124	— 124 1[illegible]
		lungo 124	— 124 1[illegible]

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

A datare da oggi, 16 corrente, il Borsino avrà luogo nel salone della Borsa.

Rendita contanti 93 85 93 95.
Rendita fine mese 93 95 94.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	684 — 685 —	C. Torin.	390 — nom. —
Cr. Mer.	455 — nom. —	B. Indust.	170 — nom. —
Torino	687 — 642 —	Ferr. Mer.	714 — 715 —
Subalpina	165 50 166 50	F. Medit. v.	[illegible] — 604 —
B. Sconto	68 — 70 —	Fondiarie	121 — 132 —
Tiberina	134 — 136 —		

Cassa sovvenzioni Milano 216 — 218 —.

IL 1789

QUADRI E CARATTERI

DELLA

RIVOLUZIONE FRANCESE (*)

XXXVI.

La Gioventù dorata e il ritorno della Gironda.

(Continuazione, V. Numero di ieri).

Frattanto la vita pareva rinascere, con essa il rosso: la città di Parigi, che era stata così tetra durante l'inverno del '93 e la primavera del '94, vide ad un tratto riaprirsi i caffè, i magazzini, i teatri, le sale dei palazzi signorili a nuove feste sontuose e nelle vie correre elegante ed insolente la *Gioventù dorata*; questa da principio parevu paga di inneggiare al ritorno di un'êra più mite; ma non tardò a proporsi la vendetta e di schiacciare gli ultimi resti dei Giacobini e dei Sanculotti, che però vegliavano, deliberati a lotta estrema. A capo della *Gioventù dorata* si pose Fréron, un tempo fra i più feroci apostoli del Terrore, e che ora, per il suo carattere subdolo e venale, si vedeva respinto dai Montagnardi e dai Girondini. Fu di lui che Isnard disse: « Egli rimase nudo e coperto della lebbra dei suoi delitti. » Fréron fece risorgere il suo antico giornale *L'Oratore del Popolo*, e spingeva alle rappresaglie questa gioventù uscita di poco dalle prigioni o dai nascondigli, memore delle sofferenze durate, degli amici e dei congiunti suppliziati, desiderosa di darsi attorno, di divertirsi, di godere e far scontare il dolore col dolore, il sangue col sangue. La *Gioventù dorata* aveva adottato anche una specie d'uniforme: abito corto e *quadrato*, panciotto di ricco panno con diciotto bottoni di madreperla, colletto alto e duro, cravatta verde che nascondeva il mento e saliva sin quasi a toccare il naso; capelli lunghi ed unti per le mantecche, caduti in due liste ai due lati del viso, in quella forma che fu detta *a orecchie di cane*; ricche catene al panciotto con grossi ciondoli, spille d'oro o gemme sotto forma di farfalle, anelli alle dita, stivaletti stretti ed appuntiti, biancheria di finissima batista e in mano un grosso e nodoso bastone, il quale, non molto dopo, fu sostituito da un bastoncino flessibile di giunco, di balena ed anche di tartaruga, con le estremità guernite di pesanti pallottole di piombo dorato: ornamento ed arma al tempo stesso.

A questa moda bizzarra e grottesca negli uomini, ideata per formare antitesi al vestito sciatto dei Sanculotti e protestare ridicolmente contro la ghigliottina, contrastava la moda delle donne, le quali, volendo far mostra di sentimenti repubblicani, vestivano la tunica eleganlissima delle Ateniesi. Nei salotti della Cabarrus, divenuta la signora Tallien, ove accanto alla padrona di casa raggiava, più di grazia che di bellezza, la vedova del generale Beauharnais, già fatta segno agli sguardi del giovane Bonaparte, le dame apparivano colle braccia nude, nude le spalle e la sommità del petto, i capelli raccolti in treccie sull'alto del capo, la tunica scendente a larghe pieghe sin presso a terra, in modo però da lasciar scorgere il piede sottile, calzato di sandali; più tardi fu vezzo il portar la tunica alquanto aperta da un lato, per modo che nel muovere si scorgesse la gamba finamente modellata e rivestita di maglia color di carne. In molti salotti non s'accoglievano se non i parenti dei giustiziati, ed ognuno degli invitati doveva portare una fettuccia nera al braccio, in segno di lutto. Deputati, militari, magistrati convenivano in quelle sale, molti intrighi s'ordivano, molte conversioni s'operavano, o s'incominciavano i moti che poi scendevano in piazza, o si ventilavano i nuovi disegni di legge da far approvare dalla Convenzione.

Le geniali caricature di Carlo Vernet e *La Nuova Parigi* di Mercier conservarono il ritratto e i costumi della *Gioventù dorata*. Alla *Marsigliese* era contrapposto *Il risveglio del popolo*, canto di reazione; la musica nelle feste pubbliche e private studiavasi di essere mollemente cadenzata, quasi lasciva, secondo che si narra dell'antico ritmo ionio: « Nei balli » scriveva Mercier « le donne appaiono ninfe, sultane, talvolta Minerva, Giunone, o la stessa Diana: danzano in cadenza, leggere, serie, con un silenzio perfetto, come assorte nella musica. Gli spettatori sono quasi confusi con i danzatori, si mescono alle contraddanze, le chiudono in giro, senza scompigliarle. È raro che una di quelle sultane sia, anche leggermente, urtata; il suo grazioso piedino si posa a fior di suolo, rapidamente se ne stacca come in un raggio di luce, e la battuta della musica la richiama là d'onde è partita. Come una lucente cometa ella corre lungo la sua elisse, girando su se stessa per la doppia legge di gravitazione e d'attrazione. »

Alcuni fra la *Gioventù dorata*, detti i *Meravigliosi*, affettavano mollezza fino a non pronunziare la *r*; mollezza apparente, chè molti di essi fecero parte delle terribili bande vendicatrici dei *Compagni di Jehu*, e dei *Compagni del Sole*.

Le prime lotte scoppiarono fra la *Gioventù dorata* ed i Giacobini. Il famoso Circolo, chiuso nella notte del 9 termidoro, era stato riaperto a condizione che se ne escludessero quei soci che non potessero provare d'aver seguito le parti della Convenzione; ma l'esclusione fatta dagli stessi Giacobini s'era ridotta ad una semplice lustra, ed aveva colpito più i Termidoriani che i Montagnardi; inoltre, per alcuni pochi cassati dalla Società, molti n'erano entrati pieni di sdegno contro il nuovo partito che li aveva esclusi dagli impieghi. In breve il Circolo riprese il suo antico aspetto e si diceva che il leone dormiva ma non era morto, minacciando apertamente una nuova insurrezione, dopo la quale, se vittoriosa, sarebbe tornato il regno del Terrore. Il Governo, fedele alla Repubblica, s'indispettiva d'essere giudicato reazionario, e riteneva come faziosa l'opposizione dei Giacobini. Perchè non gli si potesse far accusa di rinnegare il passato, il 26 fruttidoro (12 settembre) la Convenzione approvò che si trasportassero le ceneri di Marat al Pantheon e se ne togliessero quelle di Mirabeau per punire la sua memoria degli accordi con Luigi XVI; parve per un momento rifiorire il culto di quel frenetico sanguinario, ma la cerimonia non ebbe alcuna influenza sull'andamento della cosa pubblica, l'apoteosi stessa fu di breve durata. Alcuni mesi dopo i busti di Marat, numerosi nei teatri e nelle pubbliche vie, furono tolti dalla *Gioventù dorata* e gettati nelle cloache.

Mentre accoglieva Marat nel Pantheon, la Convenzione si adoperava a rendere innocue le Sezioni di Parigi, aboliva i quaranta soldi stabiliti per i poveri che intervenivano alle radunanze e proibiva che vi fosse più d'una seduta ogni decade: si era un ridurle all'impotenza; perciò i Giacobini protestarono. Allora, dietro istigazione di Fréron, la *Gioventù dorata* si mosse; il 18 brumaio dell'anno terzo (8 novembre 1794) circa 4000 persone accerchiarono la vecchia chiesa ove i Giacobini tenevano le sedute, e incominciarono, fra urli e dileggi d'ogni sorta, a scagliare una sassaiola contro le finestre. Eravi in quel punto seduta, e le tribune erano affollate di donne: queste al grandinare delle pietre [illegible] per le prime, accolte da fischi e motti sguaiati, e si vuole che alcuna di loro venissero afferrate e sconciamente staffilate. Poco dopo uscirono i Giacobini ed appiccarono una zuffa sanguinosa, la quale non cessò che al sopraggiungere dei soldati. Su un fosco rapporto alla Convenzione; questa diede torto ai Giacobini, sciolse il Circolo e poco dopo convertì il famoso locale delle sedute in un mercato pubblico, detto del 9 termidoro. Da Nantes erano partiti 132 accusati per essere giudicati in Parigi dal Tribunale rivoluzionario; viaggiavano carichi di catene, sottoposti a maltrattamenti d'ogni fatta, e 38 morirono per via. Per fortuna dei vivi, la legge del 22 pratile era stata abolita, il Tribunale rivoluzionario riordinato con altri criteri, ed oramai, come ai primi tempi, vi occorreva una denunzia scritta e la prova materiale del delitto, si esaminavano i testimoni e si lasciava agli accusati piena libertà di parola e di difesa. I cittadini di Nantes trovarono in Parigi mille difensori e poterono ampiamente esporre le stragi e le infamie di cui quella città era stata teatro per opera di Carrier e dei suoi; onde crebbe l'indignazione pubblica crebbe a tal segno che non fu più possibile contenerla senza intentare il processo a Carrier.

Pareva con ciò che si volesse riaprire l'epoca nefanda in cui la Convenzione sacrificava i suoi membri e tutti s'arretravano titubanti; per circondare almeno il giudizio d'un rappresentante del popolo di ogni cautela, l'8 brumaio (29 ottobre) fu deciso che qualunque denunzia contro un deputato dovesse anzitutto essere esaminata dai Comitati riuniti di Salute pubblica, di Sicurezza generale e di Legislazione, e che se questi conchiudevano per l'accusa si nominasse una Commissione per istruire il processo e riferirne all'Assemblea. Miravasi a salvare il Carrier colla lunghezza della procedura e colle adunanze, avendo egli rinnegato Robespierre prima ancora della sua caduta; ma le prove accumulate contro di lui erano troppo gravi, l'indignazione popolare troppo veemente, il salvarlo sarebbe stato ledere ogni giustizia ed esporre l'Assemblea intiera al pugnale dei vendicatori. Il 21 brumaio (11 novembre) l'onesto Romme, che pure sedeva ancora alla Montagna, lesse il rapporto contro Carrier, conchiudendo per il processo, e l'Assemblea lo deliberò il 5 frimaio (25 novembre). Uno solo difese Carrier, il montagnardo Bourbotte, che non negava le colpe, ma voleva scusarle col dire che tutti erano stati per il passato colpevoli e non poteva andare esente d'accusa neppure il campanello del presidente. Nessuno rise a questa arguzia, e quando uno dei membri chiese se esistessero contro Carrier le prove materiali volute dalla nuova legge, Legendre, quel giorno presidente, abbandonò il seggio, si slanciò alla tribuna e gridò:

— Le prove materiali? Fate che la Loira rifluisca a Parigi, strascinate fra noi i battelli annegatori, chiamate alla sbarra tutti i morti! Essi sono tanti che i vivi vi si perderanno.

Carrier si difese col solito sofisma delle orribili condizioni della Francia, delle stragi commesse dai Vandeani e della necessità di finir presto la guerra civile; ma quel logoro argomento non persuadeva più alcuno, tanto maggiormente che i mezzi nefandi di Carrier invece di por termine alla guerra l'avevano rinfocolata e resa odiata la Repubblica a quella città che aveva opposta salda resistenza agli insorti. Carrier fu condannato a morte, ma gli esecutori dei suoi ordini assolti, eccetto due. Egli salì il patibolo il 26 frimaio (16 dicembre). L'assoluzione dei complici, rei di brutale sommissione, consigliata da un pensiero umano, spiacque al partito dei vendicatori e tanto la *Gioventù dorata* si agitò che la Convenzione fu obbligata a cassare la sentenza, ordinare che gli assolti venissero di nuovo arrestati e giudicati dal Tribunale penale di Angers.

Il processo di Carrier non era che il preludio di altri molti di simil fatta. Volendosi vendicare i Girondini e Danton, si dovevano mandare al patibolo coloro che in omaggio ad una maggioranza tremebonda ne avevano pronunziato la condanna. È ben vero che questa maggioranza disdiceva ora e puniva se stessa, ma il passato pareva caduto in oblio e quei pochi che forzatamente dovevano ricordarlo non arrossivano nel confessare che in altri tempi avevano votato ed agito per paura e che ora soltanto obbedivano all'impulso della loro coscienza. Fouquier-Tinville, Hermann, capo della polizia, i giudici e i giurati del Tribunale rivoluzionario, fra essi Duplay, furono sottoposti a processo; erano trenta, 14 vennero assolti, uno, il Duplay, riconosciuto innocente, gli altri convinti d'aver agito senza malvagia intenzione; sedici furono condannati a morte, e il 18 floreale dell'anno terzo (9 maggio 1795) condotti al patibolo. Ancora una volta il popolo di Parigi sfogò il proprio odio contro i morituri, accompagnando con osceno tripudio le carrette e salutando con lunghi applausi ogni testa che cadeva.

Mentre si compieva la vendetta, la Convenzione pensava ad un altro atto assai più giusto ed umano, quello di reintegrare nella loro dignità e nel loro seggio i deputati girondini proscritti. In quanto ai 73 che avevano protestato contro il 31 maggio, la loro riammissione non diede luogo a gravi discussioni e bastò l'osservazione di Merlino di Douai che potevasi dissentire intorno ad un fatto approvato dalla maggioranza, senza essere perciò colpevoli, e che in fondo i 73 non avevano fatto altro che sostenere l'inviolabilità del suffragio universale nei suoi eletti, e che ad ognuno doveva esser concesso di esprimere lealmente le proprie idee. Ma per riguardo ai proscritti, i quali avevano destato la rivolta federalista del Mezzodì, il richiamarli si era più che uno sconfessare il 31 maggio e un perdonare ai vinti; si era riconoscere come atto giusto e legale l'armare una parte della nazione contro l'altra. Dei proscritti non sopravvivevano che Bergoing, Lesage, Meillan, Louvet, Lanjuinais, Larivière, Doulcet ed Isnard; gli altri tutti o avevano salito il patibolo o erano morti miseramente. Condorcet, arrestato, si avvelenò in carcere, risparmiando, a detta di Michelet, alla Repubblica il parricidio del suo supplizio; Buzot, Barbaroux e Pétion, dopo aver errato a lungo pei campi, si erano separati colla speranza di sfuggir meglio ai nemici. Buzot e Pétion caddero sfiniti per fame e i loro cadaveri furono rinvenuti a mezzo divorati dai lupi; Barbaroux, giunto a Castillon, si vide circondato da una gran folla, erano villici che si recavano ad una festa, egli li credette nemici e si tirò un colpo di pistola; raccolto ancora semivivo, fu trasportato a Bordeaux e ghigliottinato. I sopravvissuti dovevano covare nell'animo fieri propositi di rappresaglia, ed anche per ciò era opportuno non venissero richiamati. Una prima proposta fu respinta e si ottenne solo l'abolizione del decreto che li metteva fuori della legge e la facoltà per essi di ritornare in Francia senza esservi molestati. Ma il partito dei Termidoriani aveva bisogno della Gironda contro la Montagna, che commoveva di nuovo le vie di Parigi. Billaud-Varenne, Collot-d'Herbois, Barrère e Vadier parevano rimpiangere di avere abbattuto Robespierre, o almeno dimostravano di avere operato per solo astio; dopochè erano stati esclusi dai Comitati intralciavano ad ogni occasione l'opera del Governo e apertamente congiuravano per rovesciarlo. I Giacobini si strinsero intorno ad essi, mentre la *Gioventù dorata* si atteggiava a difesa della Convenzione. Ogni giorno erano minaccie e risse sanguinose. Il Governo decise di agire; una Commissione ebbe incarico di esaminare la condotta passata dei quattro deputati cospiratori, ed il 12 ventoso (3 marzo) dietro proposta di Legendre fu deliberato il loro arresto, non senza contrasti. Una nuova lotta stava per iniziarsi. Campo, come le altre volte, l'Assemblea e le vie della città; se gli avversari del Terrore non avessero votato compatti, la vittoria poteva essere incerta; i Termidoriani dovettero patteggiare colla Gironda, e questa pretese il richiamo dei proscritti. Maria Giuseppe Chénier, il poeta inviso a Robespierre, il fratello del grande e sventurato Andrea, conchiuse il suo rapporto con queste parole: « Raccogliamo sopra il vascello della repubblica coloro fra i nostri fratelli che, sopra una fragile zattera, scamparono al comune naufragio. » Vi fu ancora una acerba discussione, ma la proposta passò ed i proscritti rientrarono. Al rivedere il volto di Isnard, di Louvet, di Lanjuinais, i più notevoli fra i pochi sopravvissuti, uno dei deputati salutandoli gridò:

— Perchè non s'è trovata una foresta così cupa e una grotta così profonda che ci conservasse l'eloquenza di Vergniaud o il genio di Condorcet?

Tutti ammutolirono e più d'uno dovette reclamare in cuor suo: « Perchè la mia viltà ha permessa la loro morte? »

Così il 31 maggio era cancellato, e la Gironda, benchè mutilata e in parte, pur troppo, mutata di propositi, usciva per trionfare.

G. C. Molineri.

(*) Vedi Numeri 1, 6, 13, 20, 27, 31, 41, 48, 55, 62, 69, 76, 83, 90, 97, 104, 110, 117, 124, 131, 138, 145, 152, 159, 173, 180, 187, 194, 201, 208, 215, 222, 229, 236, 243 e 250.

L'imperatore del Marocco a Tetuan ed il ricevimento del ministro Cantagalli

Ecco alcuni particolari sulla splendida accoglienza fatta a Tetuan dal sultano del Marocco al nostro ministro plenipotenziario comm. Cantagalli e alla Missione che l'accompagnava.

Questa era composta dall'addetto della Legazione signor Galletti-Cambiagi, dal regio interprete cav. Gentile, dal capo della Missione militare colonnello Bregoli, da suo figlio, e da un valente pittore italiano, il signor Discorsi, che aveva chiesto di unirsi ad essa per pochi giorni; oltre il personale di servizio.

S'era attendata presso Tetuan, per aspettare il sultano, che aveva invitato il nostro ministro a trovarsi la mattina del 4 fuori le porte, allo scopo di farlo assistere all'entrata trionfale in città e per dargli subito, di persona, il benvenuto.

Non appena giunse l'imperatore a cavallo sotto il tradizionale parasole, simbolo dell'autorità sua, seguito dai più alti dignitari civili e militari e dalle truppe, si diresse, appena lo scorse, deviando dal suo cammino, verso il commendatore Cantagalli, che pure era a cavallo, circondato dalla Missione e da una compagnia d'onore speditagli il giorno prima, e gli si pose a fianco.

Nel dargli il benvenuto Muley Hassan con frasi gentili manifestò il suo compiacimento di trovarsi col rappresentante d'Italia, e con calde parole espresse l'amicizia sincera e profonda ch'egli nutre per il re Umberto e per l'Italia. Inoltre gli prometteva che un paio di giorni dopo l'avrebbe ricevuto in udienza solenne per la presentazione delle credenziali.

Il giorno 8 il ministro Cantagalli è stato ricevuto solennemente dal sultano Muley Hassan. Le truppe ordinarie si collocarono lungo la strada maggiore di Tetuan e i giannizzeri imperiali si disposero in triangolo all'ora determinata. Cantagalli arrivò attorniato da una scorta e accompagnato dal personale della Legazione. Tutti vestivano l'assisa di gala, e i cavalli loro erano splendidamente bardati. Essi si fermarono nel centro della piazza di Spagna, preannunziati da uno squillo di tromba. Poco stante giunse Muley Hassan, seguito dagli alti dignitari dell'impero, alla testa dei quali andava superbamente il gran ciambellano. Rullarono i tamburi, le truppe presentarono l'armi, una banda intuonò la Marcia Reale spagnuola. Un aiutante dell'imperatore si avanzò e gridò ai soldati: « Il nostro padrone dice che Dio v'aiuti. » I militari si inchinarono profondamente e risposero: « Dio prolunghi la vita del nostro padrone. »

Il sultano s'inoltrava quindi verso gli italiani, che gli vennero incontro, gli si fermarono davanti, a debita distanza, si scoprirono il capo e gli fecero un inchino. L'introduttore annunciava l'inviato di S. M. il Re d'Italia, e rivoltosi ai presentati, loro diceva: « Il nostro padrone vi dice: Siate i benvenuti! »

Il ministro Cantagalli, mediante l'interprete, disse le frasi di prammatica e presentò le sue credenziali, rimanendo a testa scoperta finchè il sultano lo invitò a coprirsela. Poscia successe la presentazione del personale addetto alla Legazione. La cerimonia durò circa quindici minuti. I cannoni germanici che quell'artiglieria possiede, spararono sei colpi. Cantagalli si è dimostrato soddisfattissimo di sì brillante ricevimento.

Uno squadrone di esploratori in Africa.

All'Asmara si sta formando un nuovo corpo di truppa africana, cui si darà il nome di *squadrone esploratori*.

Questo squadrone sarà comandato da un capitano di stato maggiore e da cinque ufficiali subalterni. Sarà composto di quattro plotoni con circa 100 uomini, di cui da un quarto ad un terzo italiani, ed il rimanente indigeni, reclutati con cura nelle diverse regioni dipendenti da noi o con noi confinanti. La sede dello squadrone è l'Asmara, dove già si stanno preparando locali e mezzi. Verrà montato per metà su muletti e per metà su cavalli abissini, ed avrà inoltre per servizi speciali dieci camelli da corsa ed una convenevole colonna di muletti e cammelli, da servire secondo le regioni da attraversarsi. Il quadro degli ufficiali, già al completo, ha nomi ormai noti in Africa ed in Italia. Toselli, capitano di stato maggiore, Stevenson, Carchidio, Airoldi, Speake, Citegi, tenenti di cavalleria. I sott'ufficiali e i soldati saranno ammessi a fruire di tutti i vantaggi accordati al corpo speciale d'Africa, ed avranno di più, i sott'ufficiali, lire una al giorno di soprassoldo, i caporali e i soldati cinquanta centesimi. Ogni biennio i sott'ufficiali godranno di tre mesi di licenza e di due i caporali e gli uomini di truppa.

L'inaugurazione della ferrovia Ceva-Priola

Il fatto del levarsi alle 5 del mattino è già di per sè cosa solenne; ma diventa solennissima quando va unito alla circostanza d'una inaugurazione di ferrovia.

Quella inaugurata ieri fu la ferrovia Ceva-Ormea, primo e secondo tronco sino a Priola, e i solennizzanti partiti da Torino alle 6 1/4 e levatisi alle 5 furono sei, due dei quali rappresentanti del quarto potere e quattro rappresentanti la Società ferroviaria. Sei vagoni per sei individui, quanto basta per essere presi per milionari o per pezzi grossi della Società ferroviaria ai quali un treno costa meno che a noi un viaggio in terza classe.

A Carrù salì il deputato Delvecchio, il sottoprefetto di Mondovì cav. Pompeati, e il sindaco di Mondovì avv. Camino. A Ceva, il deputato Delvecchio, in previdenza del futuro diritto di voto delle donne e per ingrossare il numero dei festeggianti, invita parecchie signore, che riempiono il treno della loro festività femminina. Salgono pure il sindaco di Ceva avv. Rabaudengo, e parecchi altri invitati.

Da Ceva il treno si stacca dalla linea Torino-Savona e sale con una pendenza del quattordici per mille su per l'ampia valle del Tanaro. La linea, quando sarà finita intieramente sino ad Ormea, avrà la lunghezza di 37 chilometri. I lavori furono divisi in quattro tronchi, due dei quali, i primi due, sono quelli inaugurati nella festa di ieri, che percorrono il tratto da Ceva a Priola, lungo 18 chilometri e 530 metri.

Il primo tronco fu portato a termine dall'impresario ingegnere Perino, assistito dal rappresentante dell'impresa signor Emanuele Traversa; il secondo, dall'impresa del signor Ghiglione Vincenzo. Direttore dei lavori fu l'ing. Emilio Villa, capo dell'Ufficio tecnico di Mondovì. Il lavoro, a detta di persone competenti, è eseguito col massimo impegno. Nel primo tronco, da Ceva a Noceto, vi sono opere d'arte di somma importanza. Basterà enumerarle: Tre gallerie, la prima delle quali lunga metri 217, la seconda metri 719, la terza 115; sei ponti, dei quali qualcuno audacissimo e parecchie arcate, e diversi viadotti molto arditi.

Nel secondo tronco vi è un solo ponte in ferro. Le stazioni sono quattro: Noceto, Bagnasco, fermata di Pievetta, Priola, e sono vaste, areate, pulite, tali da far venire l'acquolina in bocca alle mogli dei capi-stazione che si vedono dal treno col naso schiacciato contro il vetro dietro alla finestra in certe luride stazioni di terz'ordine su altre linee che vanno per la maggiore.

* * *

A Nocèto il treno inaugurale si ferma; ma Nocèto è superiore a queste basse mire mondane ferroviarie e nessuno si curò di venire a vedere la bestia rara che si chiama treno: ne avranno delle migliori. Vedo a una finestra qualcosa come l'insegna d'un vinaio che vale di bandiera e due o tre signori che siano il sindaco, il segretario con un amico comune?

Dall'alto di un colle, il castello diroccato guarda in giù, sorpreso della novità, molto più curioso dei paesani più giovani di lui.

Che fosse l'ora della messa cantata?

Passato Nocèto, la valle, sino a quel punto non molto ampia, si allarga, e il treno si slancia per un ampio piano formato dallo sbocco di una valle laterale verso Bagnasco, posto alla sinistra del Tanaro. Alla stazione la popolazione festante fa corona al commendatore Basteris, che festeggia, non si sa bene se più il treno o il deputato e che confonde in una festa comune e treno ed onorevole.

La banda musicale intuona la Marcia Reale mentre il treno col carico completo dei tre onorevoli, Basteris, Delvecchio e Garelli, salito a Carrù, prosegue dritto nel suo programma politico sino a Priola, ultima stazione della linea per ora. Cola musica, bandiere, belle signore del paese e villeggianti venute da Garessio, da Ormea, *vermicelli*, dolci, il tutto senza discorsi.

* * *

Dopo poco si riparte per Bagnasco, dove, appena giunti, ha luogo nella sala d'ingresso alla stazione lo scoprimento della lapide in onore di Basteris. La lapide è in marmo, incastonata nel muro di fronte alla porta principale. La cuopre una bandiera.

Non appena tutti gl'invitati furono radunati in quella sala, in mezzo cerchio di fronte alla lapide, il sindaco di Bagnasco, signor Carlo Perucco, spostò la bandiera e apparve fra gli applausi la bella lapide con questa scritta:

« Giuseppe Basteris, deputato al Parlamento, propugnò, fece decretare, zelò si eseguisse la ferrovia dell'alta vallata del Tanaro. Bagnasco riconoscente, compiendosi il 15 settembre 1889 i suoi voti, dedica all'illustre concittadino questo ricordo. »

Il sindaco pronunziò a nome del Comune parole di saluto e di gratitudine al comm. Basteris, ed altre gli ne rivolse il notaio Drocchi di Murazzano, il noto geniale poeta a nome di Murazzano.

Prese poi la parola a nome del Municipio di Bagnasco l'avvocato Massarelli il quale con bella forma tracciò la storia della ferrovia Ceva-Ormea, facendone risalire il merito d'iniziativa se si è fatta al deputato Basteris: il che fu con precisione di date e di circostanze storiche parlamentari riconfermato dall'on. Delvecchio.

L'on. Basteris, commosso, strinse la mano agli oratori.

* * *

Finita questa prima parte della solennità ci avviammo verso il padiglione destinato per la seconda, il pranzo.

I banchettanti invitati erano un centinaio.

Sedevano al tavolo d'onore, oltre i tre deputati, il consigliere di Cassazione comm. Giusta, l'avv. Comino sindaco di Mondovì, il sindaco di Bagnasco, il sottoprefetto di Mondovì, il generale Adami, il sindaco di Ceva avv. Rabaudengo, l'avv. Calleri, consigliere provinciale, ed altri.

Il pranzo fu servito con molta buona volontà da Chiarione Giuseppe, un albergatore del paese.

Alle frutta e, per essere precisi, anche prima delle frutta, cominciarono i discorsi.

Parlò prima il sindaco Perrucco dando il benvenuto ai presenti e mandando un saluto alla madre Italia, a cui ora la ferrovia unisce con maggior vincolo la bella valle del Tanaro. Dopo il sindaco lesse un elaborato discorso l'avv. Massarelli; disse della ricchezza della valle, dei vantaggi che dalla ferrovia può trarre e rinnovò ringraziamenti per tanto beneficio a Giuseppe Basteris.

Parlarono in seguito il medico Bassi a nome di Ormea, l'avvocato Rabaudengo a nome di Ceva portando ai radunati il saluto che echeggia dal piano al monte; un evviva alla fautrice dello sviluppo commerciale, la ferrovia, ed un grazie a Basteris.

Il deputato Garelli portò un saluto al vecchio fratello del comm. Basteris, il reverendo Faustino Basteris, uomo ottantenne, che ha speso la sua vita nell'insegnamento e che allevò il fratello ed i suoi allievi al culto della libertà.

Una nota di libertà porta pure il reverendo don Gazano, parroco del paese, salutando questa ferrovia, che può essere utile per la difesa della patria.

Lesse una bella poesia il poeta Drocchi, che fu vivamente applaudita.

Chiediamo venia agli oratori se per mancanza di tempo e di spazio non possiamo riassumere i loro discorsi inspirati agli alti ideali della patria, della concordia del lavoro e della civiltà.

Parlarono l'on. Delvecchio ritessendo ampiamente ed arguamente la storia della ferrovia Cuneo-Ormea, il comm. Savio, l'ing. Viccari, augurandosi una prossima inaugurazione a cui prendano parte anche i deputati di Liguria quando la linea d'Ormea si spingerà sino ad Oneglia, e a questo concetto si unisce in un suo brindisi il presidente del Tribunale di Mondovì.

Parlò a nome del Re il sotto-prefetto, ed in seguito il signor Marabotto, il signor Faggiano, l'avv. Comino, il generale Adami, l'avv. Calleri.

Rispose a tutti commosso il deputato Basteris proponendo un telegramma al Re.

Finito il banchetto la comitiva si recò in casa del comm. Basteris, che fu ricevuta con cordiale cortesia dal vecchio fratello di lui e dalla famiglia.

Alle 5 il treno riparte fra gli applausi della popolazione festante.

Oneglia, 15 settembre.

(Minimo) — Di questo tratto di linea ferroviaria destinato ad accrescere in sommo grado le nostre relazioni commerciali con la vallata del Piemonte si è parlato a lungo, ed anzi si era persino costituito un Comitato composto delle più cospicue autorità della provincia avente per iscopo la costruzione di questo tronco di ferrovia. L'attuale sindaco aveva presentato un progetto, nel quale dimostrava come la somma occorrente a questa costruzione non era tanto ingente da portare un grave squilibrio nelle finanze della provincia. Eppure questa utilissima deliberazione, che avrebbe di gran lunga migliorate le nostre condizioni economiche, è tuttora allo stato di progetto, nè si sa quando potrà avere una felice attuazione. Taluni potranno adesso obbiettare che in seguito alla catastrofe che colpì così gravemente la Liguria riesce impossibile l'effettuazione di questo progetto, e che il Ministero dei lavori pubblici, in seguito alle nuove economie che ha voluto introdurre nei suoi dicasteri, non acconsentirà a concorrere anche menomamente nella costruzione di questa linea ferroviaria. In verità la prima di queste obbiezioni anzichè infirmare viene a confortare l'attuazione di questo progetto, giacchè il nostro paese non mai come adesso ha sentito l'urgente bisogno di allargare la sua circolazione commerciale per evitare una crisi non lontana; che il Governo poi si rifiuti di concorrere ad un'opera di tanta utilità, non ci sembra ragionevole. La causa di questo lungo temporeggiare e di questi progetti campati in aria è piuttosto da cercarsi nel promettere lungo e nell'attendere corto dei nostri magnati. Ed è cosa vecchia come il mondo che quando siamo vicini alle elezioni i candidati promettono mari e monti e poi non ci danno per tutto pasto che fumo e parole.

Peregrinazioni estive

Cividale nel Friuli

V. — (*Vedi N.* 216 *e* 223, 230 *e* 239).

Cilli, settembre.

(Bix) — Su Cividale ci sarebbe da scrivere un libro, e un bello e interessantissimo libro. Non so perchè, ma questa vecchia città mi ha inspirato una simpatia imponente; forse un riflesso della simpatia inspiratami da re Desiderio in ispecie quando studiavo storia e dai longobardi in genere quando studiavo legge. O le eterne ed inutili discussioni sul modo in cui i longobardi divisero le terre tolte ai vinti! E quel bellissimo paese, di cui non si capisce un'acca, di Paolo Diacono? Il buon Paolo mi torna in mente perchè egli ebbe la fortuna, non eccessivamente comune, di nascere « *civis forojuliensis*. »

A Cividale non sono superbi come a Bergamo, e non proclamano: « tutti i grandi uomini o son nati qui o avrebbero dovuto nascervi; » ma ai loro « grandi » ci tengono, e quando in chiesa San Giovanni si mostrano la lapide: *Paulus Diaconus Warnefridi ac Theodolindae filius*, non sanno frenare una cert'aria di legittimo orgoglio. E non hanno ragione? Della storia di Roma si potrebbe saper tutto anche senza i libri di Livio; ma che cosa si saprebbe dei longobardi senza Paolo Diacono? Egli è l'unica voce con cui parla tutto un periodo storico interessantissimo.

* * *

Paolo era diacono e Tomadini era canonico. Al Museo c'è un piccolo ritratto di quest'uomo dabbene. Che si sappia, il Tomadini fu l'ultimo in Italia a studiare a fondo e a conoscere davvero i misteri delle vecchie musiche, e di lui rimangono, sull'argomento, opere manoscritte che il Governo dovrebbe pubblicare. I cividalesi gli hanno dedicato una via, una via tranquilla, incassata fra una fila di vecchie case da una parte e dei muri di campagna dall'altra, di quei muri (come se ne vedono tanti da questa parte del Friuli) coronati da merli ghibellini, su cui oggi si intilano le traversine di sostegno pei filari delle viti. Un tempo, probabilmente, queste vie correvano nel pieno della città; ora paiono vie di campagna. Il buon Tomadini era stato più volte invitato a recarsi a Roma per dirigervi studi di musica sacra; ma egli, per onori che gli offrissero, non volle mai abbandonare la sua Cividale, dove nacque, e visse studiando, insegnando e beneficando, e morì. La musica non è di poco debitrice a Cividale; la più antica delle glorie paesane, Paolo Diacono appunto, compone l'inno a San Giovanni, da cui Guido tolse i nomi della nuova notazione; e l'ultima, il buon Tomadini, mette tre quarti della vita a penetrare i misteri delle vecchie intonazioni, dei vecchi ritmi, del vecchio canto. O che vi par poco?

* * *

Ero a mangiare un boccone in una vecchia osteria. Faceva un po' fresco, e quindi contemplavo con piacere uno di quei « fogolari » alla friulana, che sorgono in fondo alla cucina come un altare, e che sono abbastanza discosti dal muro perchè vi si possa girare comodamente all'intorno. Son focolai di proporzioni rispettabili, tanto che vi si possono mettere benissimo quattro sedie per passarvi la veglia a chiacchierare nell'inverno. Stavo giusto pensando a Berengario buon'anima; quando un vecchietto mi si fa vicino e mi domanda umilmente se son già stato a vedere il « ponte del diavolo. » Io rispondo che non ci sono stato ancora, ma che vi andrò, e che conosco benissimo di fama questo vecchio monumento di Cividale. Mi ci vuol condurre, a ogni costo, e spiegare che il ponte si chiama del diavolo perchè costruito dal diavolo in una notte. È un'opera, infatti, arditissima; ha due archi inegnali, e il pilone su cui poggiano è costruito sopra un enorme masso che spicca sopra l'acqua rivoluzionaria del Natisone. Pittoresco all'estremo, questo Natisone, che scorre in gran parte fra due rive alte, rossose e nere, in cima alle quali a destra sorgono povere case e a sinistra verdeggiano cespugli. Guardando a monte, si vede la corrente perdersi nel buio come se si sprofondasse in una caverna; di là certo uscì il diavolo ingegnere.

* * *

Cividale, così all'ingrosso, pare posta in punta ad un cuneo di pianure; fuori che dalla strada per cui vi si arriva da Udine, ha tutto monti all'intorno, e fra quei monti domina al nord il Monte Maggiore (Matajur, come dicono gli slavi), certo corrompendo il nome italiano); fu, dicono, dalla cima di Monte Maggiore che Alboino disse a' suoi il famoso « ecco l'Italia; » ma buona pace di Alboino, però, d'Italia ce n'è un bel pezzo anche al di là; ce n'è tanto quanto ne occorre per giungere fin dove incomincia il bacino della Sava.

Questo benedetto confine naturale italiano, che non combina col confine etnografico da una parte, e che, dall'altra, non si sa, in certi punti, dove mettere, perchè una teoria non dà risultati uguali a quelli di un'altra! Io, per prendere una via di mezzo, ho sempre accettato il confine che faceva del mio paese un paese più grande. Sta sempre bene, quando si è in credito sul terreno della politica, di prendersi delle anticipazioni ideali su quello della geografia.

Tornando in carrozza da Cividale ad Udine, tutto raggomitolato fra il soffietto e il parafango, al lume dei lampi ed alla musica dei tuoni, pensavo a queste controversie geografiche e alla saggia previdenza dello stato maggiore sardo che fissava scientificamente per l'Italia il confine più lontano.

Aneddoti istruttivi della campagna elettorale in Francia.

Maxime Lisbonne — basterà il nome per ricordarsi di chi lo porta — ha dichiarata la sua candidatura nella seconda circoscrizione del 19° circondario.

La sua professione di fede incomincia così: — « Se voi mi onorerete dei vostri suffragi, io mi impegno a non mai far traffico del mio mandato di deputato, senza esigere dai sollecitatori una somma variabile da 100 a 100,000 lire secondo l'importanza della domanda degli interessati. »

* * *

Jules Ferry sta facendo il suo viaggio elettorale e la mattina del 9 corrente aveva tenuto due conferenze, l'una agli elettori di Saint-Blaise, l'altra a quelli di Saint-Prayel.

Anche colà ci sono i boulangisti, ed una ventina di operai che facevano il lunedì con superiore licenza del padrone vennero a porsi presso la casa in cui aveva preso alloggio Ferry e si diedero a gridare: *Vive Picot! à bas Ferry!*

E Ferry scese abbasso ed avanzatosi tranquillamente in mezzo al gruppo dimandò: — Quanto vi si paga perchè gridiate abbasso Ferry?

— Ci si paga la giornata, — fu risposto; e qui bisogna ricordarsi che questi operai facevano il lunedì cantando la *Marseillaise des boulangistes* e con piena autorizzazione del loro padrone, che pagava anche il lunedì.

— Ebbene, — replicò Ferry, — occorrono due giornate per gridare *viva Ferry*.

Gli operai accettarono ed un formidabile grido di « Viva Ferry » echeggiò tosto e continuò per parecchio tempo. Bisogna però rilevare che quel giorno non fu mai gridato « A bas Picot! »

* * *

La sera del 12, a Cannes, il ministro Rouvier tenne un magnifico discorso in una riunione di 1200 persone, fra cui un centinaio di boulangisti.

V'ebbero interruzioni, ma il ministro potè finire il suo discorso.

Salirono poscia sulla tribuna altri oratori — pro e contro il boulangismo — e fra essi uno che chiamò Rouvier « ministro tedesco. »

Questi lo interruppe dicendogli: « Vi proibisco di parlare così. » L'oratore non ripigliò, scese dalla tribuna, uscì dalla sala, contento quasi di aver avuta una proibizione di continuare.

Acqua di rose, insomma; si era a Cannes.

I CAMPI D'ORO DI JOHANNESBURG

Loro geologica formazione — Estrazione e produzione.

(*Vedi N.* 164, 191 *e* 196).

Johannesburg, 15 giugno.

(Giulio Cesare) — I campi d'oro ai quali Johannesburg deve la sua esistenza si estendono alla sua destra e sinistra in direzione est-ovest, per la lunghezza totale di circa 60 miglia, in lunghe ondulate colline o vallate, di poca altezza o profondità. Fra questi vasti estesi terreni paludosi, dai quali ritirasi l'acqua per la lavatura dell'oro, non esistendo riviera o fiume capace di provvedere forza motrice oltre il fiume *Klip*, nove miglia lontano e 900 piedi più basso di Johannesburg. Questo esteso tratto di terreno, composto di roccie sabbiose, è tagliato ad intervalli con uno strato verticale o leggermente inclinato di cosidetti « reefs » di conglomerati, ricchissimi di particole d'oro, e composti di un deposito di fondiglio di quarzo e silice, cementati da sabbia e pirite di ferro decomposto. Quattro sono i « reefs » di conglomerati sinora scoperti, e più o meno ricchi; ed essi variano di larghezza fra 1 e 10 piedi, occupando un bacino largo oltre 20 miglia e correndo paralleli fra di loro. Di loro il più ricco ed importante è il cosidetto « Main Reef » che passa a Johannesburg, e sul quale pella lunghezza di 60 miglia lavorano ora 60 e più Compagnie. Lo strato di conglomerati essendo quasi ogni dove visibile a fior di terreno, e segnando su di esso una lunga striscia di roccia, sabbia, ghiaia, ecc., lo si segue con tutta facilità. Questi *reefs*, che, come dissi, sono incastrati fra due larghi strati di roccie sabbiose, sono lavorati dal disotto per mezzo di pozzi o gallerie. Certe Compagnie sono già a 200 e più piedi di profondità, e da esperimenti fatti con macchine perforatrici si è ormai certi che la formazione segue non variata sino oltre i 1000 piedi di profondità. Questo terreno di conglomerati, raccolto con cura, è sottoposto in appositi mulini ad una pesta in grossi mortai di ferro, nei quali scorre continuo uno zampillo d'acqua, sufficiente a portar via il terriccio. Dai mortai chiusi sul davanti da finissimo graticolo in ferro l'acqua e la parte terrosa scorrono su varie tavole in pendenza, coperte di lastre di rame, preparate con un'amalgama di mercurio, e quindi su altre, coperte da striscie di flanella o pannilana, lasciando nel loro percorso, fermate dal mercurio e dalle striscie di panno, una parte delle finissime particelle aurifere che contengono. Ogni 24 ore le tavole vengono raschiate dell'amalgama aurifero che vi si è formato, accuratamente lavato e pulito e ricoperte di un nuovo strato di mercurio. Le striscie di flanella vengono lavate ogni due ore in apposite vasche d'acqua, ed il deposito aurifero che vi si forma vien lavato e lavorato ogni due o tre settimane.

L'amalgama che così si ricava pare una massa di puro argento, ma messo nelle pentole con serpentino e sottoposto all'azione del fuoco sino ad un certo grado di temperatura, il mercurio si separa dalla parte aurifera volatilizzandosi e si ricondensa separato sotto l'azione di più bassa temperatura, mantenuta da costante acqua corrente nei tubi della pentola, non lasciando in essa che la massa di residui auriferi che vengono quindi condensati in sbarre o verghe d'oro. I *reefs* in certe località danno un prodotto di una a tre oncie d'oro ogni tonnellata di terreno, in certe altre si ricavò persino da quattro a cinque oncie la tonnellata. Le Compagnie vendono il loro oro alle banche di qui, a lire sterline 3 e 10 scellini l'oncia.

(1) *Cont. V. N.* 66, 67, 81, 86, 87, 92, 94, 103, 120, 130, 139, 170 *e* 182.

In novembre 1887 le mine di Johannesburg produssero 10 mila oncie d'oro, cioè una media di prodotto annuale del valore di 420,000 lire sterline, mentre nello stesso mese dell'anno 1888 esse giunsero ad una produzione di 30,000 oncie, cioè una media di 360,000 oncie all'anno del valore di lire st. 1,278,000. Queste cifre raddoppieranno certo quest'anno mercè l'immenso sviluppo dato ai lavori ed al maggior numero di mulini da pesta aportati all'industria aurifera.

Nel 1886 non vi era, non un mulino di pesta, ma un mortaio da pesta, in tutto il Witwatersrand; alla fine del 1887 se ne contavano già 500, ora sorpassano i 2000, senza contare i numerosi in costruzione. Ogni stampa o mortaio richiede almeno 800 galloni d'acqua per ora (1 gallone = litri 3.700) e siccome molte Compagnie nei mesi di siccità devono per forza sospendere i lavori per mancanza d'acqua nei loro enormi serbatoi, è allo studio un progetto per una provvista giornaliera di 12 milioni di galloni d'acqua, che con mezzi idraulici si condurrebbe dal vicino fiume *Klip*. Ma non è solo d'acqua che ben presto tutto il « Rand » sarà ampiamente fornito, ma per sè di una ferrovia, ora in costruzione, lungo tutta la linea delle mine. Una Compagnia inglese ottenne la concessione per illuminare a gas la città, e tutto deve funzionare in regola per il prossimo agosto. Una Società si qui attende alla costruzione di una rete di tranvie a cavalli nella città e sobborghi, un'altra si copre di fili telefonici, un'altra ha inaugurato la luce elettrica in varie Compagnie ed in molti mulini. Mi dimenticavo di dirvi che qui si lavora giorno e notte, in due mute, e macchine, mulini, rimbombi sotterranei delle mine non cessano, non vengono interrotti un minuto dalla domenica sera alle 6 sino al successivo sabato all'1 pom. — Da dicembre gli affari vanno a gonfie vele; un fiume di denari cola da Londra e da Parigi qui, e la più gran fiducia nell'avvenire di queste mine d'ora regna sui più importanti mercati. E tanta è la confidenza che nutresi nei Circoli bancari e speculatori che solo in una quindicina di febbraio 28 nuove Compagnie vennero legalmente registrate all'oggetto di dedicarsi all'industria aurifera, mentre in tutto gennaio scorso ne vennero registrate 31.

Che ciò duri altri due o tre mesi, e l'avvenire del Transvaal è per sempre assicurato. *Purchè duri*, dicesi da tutti qui, poichè un rovescio, una depressione improvvisa sui mercati europei sarebbe una botta fatale per Johannesburg e per la sua industria. Le Azioni di tutte le Compagnie salgono ogni giorno; sonvi migliaia di compratori. Da una lira sterlina le Azioni della « Robinson Company » sono ora a lire sterline 61; quelle della « Salisbury Comp. » sono a L. 45; quelle della « Wemmer » a L. 17; quelle della « Worcester » a L. 15; quelle del « Paardekraal » a L. 20; quelle della « Pereira » a L. 17.

Tutti qui sono un po' speculatori, gente di borsa, agenti di cambio, sensali, banchieri. Nei caffè, nei *restaurants*, negli *hôtels*, nelle vie non si parla d'altro che di azioni, di lire e di scellini. Si sanno a memoria i nomi delle duecento e più Compagnie quotate in borsa, non si sbaglia di 6 scellini sul valore delle loro azioni. Da Kimberley, da Cape Town, da Port Elisabeth, da Natal, migliaia di negozianti, *farmers*, professionisti, capitalisti sono saliti a Johannesburg: è un flusso impetuoso e continuo di nuovi arrivati. Si calcola, e certamente al disotto del vero, che dagli ultimi giorni di dicembre ad ora giunsero a Johannesburg fra le 500 e 600 persone al giorno. Non si sa più dove dormire, dove mangiare, malgrado che si fabbrichino in media dieci case al giorno, e che si aprano altrettanti piccoli *hôtels*, pensioni, *boarding houses*, ecc.

Essendomi stato or ora proposto dalla Compagnia pella quale lavoro di andare a studiare e sviluppare una immensa proprietà da essa acquistata nel distretto di Waterberg, al nord del Transvaal, sulle rive del fiume Limpopo, accettai con piacere, nello intento di aver pratiche cognizioni di quelle regioni quasi deserte e pochissimo esplorate, e delle native tribù negre che quasi sole le popolano. Partirò fra tre giorni, e se mi sarà possibile di fare impostare una mia lettera da qualche comitiva o carrettiere di ritorno, vi scriverò da colà, dal famoso passo dei coccodrilli.

La vita che si vive

È stato scoperto un nuovo porta-fortuna per il sesso femminino. Consiste in una giarrettiera di colore giallo; ma bisogna comperarla, occorre che sia donata da una sposa novella o che questa l'abbia già usata. La si porta al disopra del ginocchio; non si deve darla compagna; l'altra calza conviene tenerla su con qualcuno degli altri mezzi che le signore conoscono al pari di me.

La giarrettiera gialla ha la virtù di far trovare un marito in meno di un anno; l'azione è più sicura se le si attacca un campanello.

Può darsi che il nuovo porta-fortuna abbia un effetto sicuro; il colore però mi è un po' sospetto.

Forse verrà adottato da quelle che hanno bisogno di trovare compagni, la campanella sarà un'ausiliaria considerevole, il tintinnio di essa basterà per indicare ai giovanotti che questa o quella ragazza porta la giarrettiera gialla e che desidera un protettore. Le.... belle fanciulle non avranno più bisogno di stancarsi girando gli occhi seducenti di qua e di là; suoneranno solo frettolosamente ed agiteranno nervosamente il piedino quando vorranno parlare al cuore dei zerbinotti.

Naturalmente il nuovo amuleto avrà tanta maggior virtù quanto più sarà largo: vi si troverà maggior quantità di influsso benefico.

Il prezioso porta-fortuna sarà magari chiamato *tafligambe*, quindi non sarà difficile dopo l'adozione di esso sentire dialoghi di questa fatta fra giovinotti eleganti.

— Che fortuna la Mimì, la bella ballerina; pensare che l'inverno passato era così poveretta; ora il conte Y. l'ha coperta d'oro.

— Caro mio, tutta virtù di *tafligambe*.

* * *

In un paese della provincia di Verona successe il fatto che ora vi narrerò.

Il pretore del mandamento od altro funzionario doveva recarsi a visitare l'ufficio municipale di quel villaggio. Arriva dunque questo funzionario che, fermato il ronzino presso la sede della pubblica cosa di Y., chiede ad un tanghero, che lo stava osservando a bocca aperta, se volesse « tenergli il cavallo. »

— Vi pagherò poi un bicchierino di.... quello buono....

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

UNA

NIHILISTA

ROMANZO

DI

IRMA MELANY SCODNIK

CAPITOLO I.

— Che posso io per gli altri, se ho consumato la mia forza in una lotta lunga e faticosa contro di me stessa, contro una passione infelice?!

Arturo le rispose con esaltazione facendola alzare e sostenendola con il braccio:

— Consacrati alla redenzione degli oppressi e sentirai rinascere la fede, l'entusiasmo e lo spirito di sacrifizio! Tutto ciò rialza la nostra schiatta... elevandola a sublime altezza! Vieni, noi abbiamo bisogno di tutti. Le tue lettere alla zia Catty avrebbero doppio esito. Parlandole, otterrai il danaro che ci occorre. Ma non bisogna indugiare; tutto è già celatamente preparato per la tua partenza.

Maria si svincolò dal fratello, guardandolo sgomentata.

— Partire... subito? — mormorò. — Tu sei pazzo... e mia madre...?

— E qual madre in Russia non deve tremare che una parola incauta, un falso indizio, le strappi i figli per sempre? Credi tu ch'io possa rimanere a lungo sicuro qui, a Pietroburgo, dopo quanto si dice sul conto mio?!

— Possibile?... A tanto siamo giunti? Oh cielo... che debbo fare?

— Seguirmi, — incalzò Arturo di nuovo; — la vita che ti offro è il solo antidoto efficace contro il dolore che ti strugge.

— Ah... io lo porterò meco, ovunque!

In quella si udì un picchio sommesso alla porta che dava alle anticamere. Arturo corse ad aprire e introdusse Alessandro camuffato da domestico e preparato alla partenza. Scambiò alcune parole seco lui e tornò presso Maria dicendo:

— Presto, deciditi, non possiamo perdere un minuto di più. Alessandro verrà con noi fino a Jamburg, dove ci separeremo per compiere le nostre diverse missioni.

Maria era in quello stato d'animo di scoramento e d'inerzia che succede alle lunghe lotte cui non arride il compenso della vittoria. Essa amava teneramente il fratello, pensò che poteva contribuire alla sua salvezza: le balenò poi come raggio di luce fra le tenebre di quell'ora il pensiero d'incontrare la morte nei pericoli che affrontava, e cedette alla volontà predominante del fratello.

Si era nel cuore dell'inverno ed a quell'ora di notte anche nelle sale tropicalmente riscaldate dei russi cominciava a farsi sentire il freddo.

Maria si lasciò avvolgere in un'ampia pelliccia che Alessandro aveva provveduto affinchè essa non dovesse nemmeno entrare più in camera sua, tanto temeva un suo pentimento, soprattutto se avesse parlato con la madre.

— La porticina del giardino? — domandò Arturo a bassa voce all'amico.

— È semichiusa.

— La strada...?

— Completamente deserta. La slitta è appostata presso il nostro club.

— Sta bene... vieni...

Maria aveva scritto con la matita in fretta alcune righe e deposto il foglio ostensibilmente sulla tavola di mezzo. Sapeva che nessuno sarebbe penetrato in quella sala prima della contessa.

Arturo prese il braccio della sorella avviandola all'uscita. Ad un tratto essa si svincolò, corse dinanzi alla porta che conduceva nelle camere della contessa e cadendo ginocchioni esclamò con accento desolato e le lagrime negli occhi:

— Oh madre mia, perdonami!

Arturo ed Alessandro la rialzarono, e confortandola uscirono tutti e tre dal palazzo senza che nessuno, neppure fra la servitù, se n'accorgesse.

Il mattino di poi, la contessa Dobrovich, destatasi dopo alcune ore di sonno, si alzò prima di tutti, ricordando i discorsi della sera precedente. Andò subito in camera della figlia e la trovò deserta; percorse tutte le stanze sempre più inquieta, finchè nella sala attigua alla sua camera scorse sulla tavola il foglietto di carta che Maria aveva scritto prima di partire. Lo prese tremando e vi lesse:

« Non maledirmi, oh madre mia! Delusa nelle mie speranze, qui non avrei potuto reggere... Parto con Arturo... Silenzio se la sua vita ti è cara! »

La contessa sentì uno schianto angoscioso al cuore e fu per venir meno. Nei figli aveva raccolto ogni affetto, in loro e per loro viveva, ed ecco che entrambi l'abbandonavano! — No, — mormorò con amarezza; — non è soltanto l'amore tradito che mi rapisce Maria! È il fanatismo di quella setta sciagurata a cui nulla è sacro, che distrugge la famiglia, i culti, le tradizioni, e fa morire di crepacuore le madri nelle disertate dimore!

III. — Un anno dopo.

Una recente arditissima evasione di due nihilisti dalle carceri di Mosca aveva raddoppiata la vigilanza della polizia, le perquisizioni improvvise e le misure preventive; non diminuito il coraggio e la costanza dei perseguitati.

Continuava attivo il lavoro di propaganda ne' grandi centri, nelle campagne e nelle officine. Ovunque c'era agglomerazione di gente

L'inverno del 1878 volgeva al suo termine, ma durava un freddo intenso. La neve copriva tuttora la campagna nel distretto di Jisdrink, tanto caro ai cacciatori, dove non è molto s'incontrava ancora il gallo selvatico, il tordo e l'agile pernice che sorprende e rallegra con il suo volo repentino e a scatti.

I contadini si tenevano volontieri, quanto più potevano, chiusi nei loro *kabak*, abitazioni rustiche dai tetti composti di assiti e le pareti interne affumicate, a cui è addossata una panca fissa di legno tutt'ingiro, caratteristica principale delle casupole di campagna in Russia.

La più discosta dal villaggio e la meno meschina di codeste costruzioni che sembrano predestinate agli incendi apparteneva a Nicolai, un vecchio nativo di Orel, il quale s'era guadagnato qualche rublo trafficando olio e il grasso adoperato nei congegni meccanici, principale commercio nelle provincie centrali dell'impero.

Nicolai, natura aperta ai migliori sentimenti, ad onta della sua vita passata intera fra le steppe e i rassegnati servi della gleba, era una delle più utili e fidate conquiste di Arturo.

Quel giovane aristocratico, infaticabile e tirannico aveva uno strano ascendente sulle anime buone, semplici e generose.

Nicolai, guidato da lui, era capace di qualunque audacia; da un mese ricoverava nella sua povera abitazione Arturo Dobrovich, la sorella di lui, e vi facevano capo gli amici congiurati, come a sicuro asilo. Non solo, ma i due Dobrovich vi ci avevano trasportato Alessandro Morgatin, malato di tifo; e il vecchio contadino fu un infermiere zelante, sempre pronto a sostituire Maria, quando il continuo vegliare diveniva soverchia fatica per lei.

La malattia fu presto vinta, mercè la robusta costituzione del barone, e le sapienti cure di persone che potevano far le veci di un medico con successo.

Presso il capezzale dell'infermo s'era continuato a tramare contro le istituzioni, rimanendo attivissime le fila occulte con cui si ordivano i complotti.

Da pochi giorni era arrivata Caterina, una delle figlie del professore Canz, apportatrice d'un importante messaggio, di cui Arturo non aveva ancora fatto motto a chicchessia.

Le forze tornavano al barone Alessandro Morgatin, già in piena convalescenza; in quel pomeriggio stava sdraiato su di una pelle di montone, gettata sopra due sacchi d'avena.

Poco lungi, Caterina, in abito succinto, lavorava ad un logoro *caftan*, mentre Arturo, seduto ad una tavola rustica su cui stavano bicchieri e una bottiglia d'acquavite, dava delle istruzioni a Nicolai, preparato per uscire.

Il vecchio si versò ancora una volta da bere:

— Oh non doveva essere il bicchiere della staffa, quello di prima? — domandò Arturo con un mezzo sorriso.

— Temete ch'io mi smarrisca in istrada per un po' d'acquavite di più o di meno? Ci vuol altro pel vecchio Nicolai, andate là! Sono vent'anni che da questo isolato casolare vado a Boroyak in slitta due volte alla settimana. Ebbene, rovesciai una volta sola sul ghiaccio; quel giorno, per caso, non ero brillo!

— Lo credo, lo credo; ma adesso devi diventare un modello di temperanza, amico Nicolai; l'hai promesso!

— Eh pur troppo! — fece il vecchio russo sospirando. — Avete fatto miracoli, Arturo Dobrovich... ve lo dico io... cose inaudite! Quando si pensa che in questo distretto si sono privati tutti dell'acquavite per tema di tradirsi e mettere gli sbirri... sulle tracce... ah! l'è tutto dire! Non parlo di me, che sono recidivo, ma i miei compagni?!... ulcente... non ne vogliono più sapere di questo caro bicchierino — e lo guardava con tenerezza...

— Pur che duri — mormorò Arturo.

(*Continua*).

— Va bene, insimissima!
— E.... saprete dirmi dove sia il sindaco?
— Il sindaco? Il sindaco sono io, ma parlate pure col segretario, intanto che vi tengo il cavallo. Già è lo stesso, nevvero?....

Questa è storica.

— Ecco — esclamerà ogni segretario comunale al leggere la notizia — una prova di più del nostro valore; ecco una prova di più della ingiustizia del legislatore che non dà ascolto ai nostri lagni e che non vuole occuparsi di noi.

***

Ho ricevuto giorni sono un nuovo periodico: *Il Pugnale*, giornale anarchico, che esce quando può e si distribuisce *gratis* si stampa nella tipografia Vatelpesca e si pubblica a Parigi.

Ecco uno dei brani più ameni di questa pubblicazione.

« Due compagni del nostro gruppo sono stati arrestati: Luigi Parmeggiani a Londra e Vittorio Pini a Parigi, tutti due accusati di aver ferito Celso Ceretti in Italia, che osò lanciare la taccia di spia ai componenti il gruppo. Inoltre Vittorio Pini per avere espropriato in casa di ricchi borghesi il superfluo a beneficio della propaganda e dell'azione anarchica.

« Questi nostri bravi compagni sopporteranno con stoicismo e fermezza la condanna che gl'infliggeranno i borghesi. »

Che peccato per gli anarchici che i Codici continuino a punire il furto, la.... semplice espropriazione del superfluo!

***

Uno zio ricco ad un nipote scapestrato.
— Possibile che tu non possa mai pagare tutti i tuoi debiti?
— Si provi lei, zio.

MARIO.

SPORT

Le regate nazionali di campionato sul Verbano.

STRESA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 5,40 pom. — Oggi, secondo giorno, hanno avuto luogo le *regate di campionato* bandite dalla sede centrale del R.-C. I. Giornata splendida; concorso numerosissimo, immenso; le rive erano gremite dalla folla; un infinito numero di barchette solcavano il lago; numerosi anche i piroscafi. Il lago, tranquillo; l'aspettazione, vivissima. Parecchie loggie erano popolate di signore e di invitati. Le gare riuscirono interessanti. Eccone l'esito:

Gara Lombardia. — Barche alla veneziana (tipo libero) a quattro vogatori; percorso m. 2000 con giro di boa. Arrivano:

1° *Rialto*, dei canottieri Bucintoro di Venezia, impiegandovi minuti 11,33".
2° *Guinaro*, dei Canottieri Nino Bixio di Piacenza.
3° *Pignfetta*, dei canottieri Vittorino da Feltre di Piacenza.
4° *Amor*, dei canottieri Caprera di Torino.

Alle ore quattro e un quarto arriva la Duchessa di Genova accompagnata dal principino Ferdinando, complimentata dalle autorità.

Gara della Coppa di S. M. la Regina. — Canoe a quattro vogatori di punta e timoniere (Seniores). — Percorso metri 3500 in linea retta. Arrivano:
1° *Savoia* dei canottieri Armida di Torino.
2° *Savoia* dei canottieri Esperia di Torino.

Gara Piemonte. — *Schiffs* (Juniores) percorso metri 2 00 in linea retta. Arrivano:
1° *Amelia* del Rowing Club Italiano di Torino: minuti 8,27".
2° *Ratonia* dei canottieri Caprera di Torino.
3° *Lei* dei canottieri Cerea di Torino.

La *Gara Duchesse di Genova*, disturbata da un vento improvviso, è stata rimandata a domani.

Le corse « military » a Verona.

VERONA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, ore 0,21 pom. — Le corse *military* tenutesi oggi riuscirono splendide.

Eccone l'esito:

3. *Premio Ippodromo.* — Medaglia d'oro del Ministero della guerra e L. 6.0 al vincitore; L. 200 al 2°; L. 100 al 3°; le entrature a fondo di corsa per cavalli e cavalle di anni 3 ed oltre di proprietà dei signori ufficiali del regio esercito che prima della chiusura dell'iscrizione non abbiano vinto alcuna *military* ministeriale. — Distanza metri 1000 circa.

Giunsero:
1° *Helleales*, del tenente Piacentini.
2° *Marabout*, del capitano Benzoni.
Segue *Nightmare*, del tenente Cugini.

4. *Premio Campo di Marte.* — Medaglia d'oro del Ministero della guerra e L. 600 al vincitore; L. 200 al 2°, L. 100 al 3°; le entrature a fondo di corsa per cavalli e cavalle di anni 4 ed oltre. *Hacks* di servizio. — Distanza metri 2100.

Giunsero:
1° *Jolanda*, del tenente Varini.
2° *Farsaia*, del tenente Brunati.
Segue *Caporal*, del tenente San Martino.

5. *Premio Patronesse.* — Un oggetto d'arte del valore di L. 600 e L. 1400 per cavalli di anni 3 ed oltre di proprietà dei signori ufficiali del regio esercito. — Distanza metri 2100.

Giunsero:
1° *Arisato*, del tenente Brunati.
2° *Finneria*, del tenente Bianconcini.

Strani casi nella campagna biellese.

L'arresto di due giovanetti.

Biella, 14 settembre.

(*Lelio*) — Domenica 1° corrente fu trovata in un prato, assai malconcia per ferite e violenze, una vedova di Ronco. Quel paese fu sossopra, e tutti volevano cercare il malandrino, che dicevasi essere un disertore toscano aggiruntesi in quei paraggi da parecchi mesi e che narravasi aver avuto con quella vedova e madre di famiglia non lecite relazioni.

Nel giovedì seguente l'individuo fu visto ancora presso il paese con un giovane operaio, e bruttosto fu inseguito, e nell'inseguimento riportò una ferita d'arma da fuoco in un fianco. Agile e veloce, riuscì tuttavia a sfuggire, come sempre era sfuggito ai carabinieri che in divisa e travestiti lo ricercavano da tempo dietro la credenza che fosse un disertore.

Sulla strada di Cossato il fuggiasco fu raccolto sopra un carro che si avviava verso Villa del Bosco, Comune del mandamento di Gattinara e vicino a quello di Masserano.

Sul medesimo carro salì poco dopo quel giovane operaio che, abbandonato all'improvviso nelle vicinanze di Ronco, aveva durato fatica a ritrovare la strada del ritorno a casa.

Giunti a Villa del Bosco, il ferito fu costretto a farsi medicare e il dottore a denunciare il ferimento all'autorità giudiziaria.

Pare che a questa il ferito abbia narrato che era stato depredato e ferito dal compagno più giovane, il quale fu interrogato e più tardi per le informazioni sopraggiunte dalla Pretura di Bioglio furono entrambi arrestati e loro tradotti in questo carceri.

Appartengono entrambi ad onorate famiglie di quel paese e il ferito Giacomo L.... è nipote del sindaco; egli dove parlar bene la nostra lingua se fu creduto un disertore toscano. Esso fu riconosciuto da molti per il frequentatore e feritore della povera vedova.

Il giovano operaio era stato dal compagno, che nel paese godeva buona fama, lusingato di trovar miglior salario nell'opificio Poma e condotto per boschi e sentieri deserti fino a Ronco invece di recarsi direttamente a Miagliano.

La giustizia fa ora le sue indagini, e accerterà quanto di vero siavi nella narrazione dei fatti abbastanza strani, quali ho potuto finora apparare.

La colonizzazione in Africa per ora non è possibile.

La Prefettura ci comunica la seguente circolare del Ministero degli interni:

« Affluiscono ai Ministeri degli affari esteri e della guerra dimande di persone che vogliono recarsi nei possedimenti italiani d'Africa o per cercarvi lavoro, o per stabilirvisi e dedicarsi alla coltivazione. In quei paesi presentemente non sono in corso lavori pubblici, nei quali gli operai possano trovare occupazione, e neppur è giunto il momento che coloni italiani imprendano la coltivazione dei terreni. Lo stato di guerra che ancora perdura sull'altipiano, rende impossibile al Governo di garantire la sicurezza di chi si stabilisse colà, onde non bisogna conta volervisi recare anche a proprie spese. Il sottoscritto comunica queste notizie ai signori Prefetti, perchè si compiacciano, nei modi a loro disposizione, di divulgarle, e per mezzo dei Sindaci portarle a conoscenza dei loro amministrati, affinchè questi si astengano dal fare dimande prive di utile risultato.

« *Pel ministro*: BERTI. »

ACHILLE ANGELINI.

Ci telegrafano da Firenze in data 15, ore 3,25 pom.:

« È morto stanotte per tabe senile il tenente-generale Achille Angelini, antico aiutante di campo del Re, autore del *Codice cavalleresco italiano*, che è il Vangelo per le vertenze d'onore e per le partite d'armi.

« Il generale Angelini lascia molti scritti riguardanti materie militari e specialmente la scherma e l'equitazione. Studiò pure varie riforme per l'esercito italiano.

« Il trasporto funebre della salma ha luogo domani mattina. »

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA — (*Nostro tel.* 15, ore 2,55 *pom.*). — **Gli scioani.** — I membri dell'Ambasciata scioana si recarono stamane a messa alla basilica di Carignano. Entrando in chiesa si inchinarono profondamente dinanzi ad ogni statua, ad ogni cappella. Poi ascoltarono la messa con grande raccoglimento.

Oggi, siccome intendono osservare strettamente il riposo festivo, non faranno nessuna visita. Usciranno a passeggio stasera alle 7 1/2.

I capi della Missione si sono ritirati nei loro appartamenti. Il seguito gira per l'albergo. Gli scioani hanno gettato mazzolini ad alcune signore che passavano e regalarono ad una ragazzina una grossa moneta d'argento.

Molti curiosi si soffermano innanzi all'albergo.

Domani gli scioani partono per la Spezia.

— (*Nostro telegramma*, 15, *ore* 11 *pom.*). — La Missione etiopica partirà domani a mezzogiorno per la Spezia. Oggi ricevette la visita del contr'ammiraglio De Amezaga. Dopo la messa, Makonnen, coi principali membri della Missione, rimase nell'albergo. Uscirono soltanto alcuni del seguito.

LIVORNO. — (*Nostro telegr.*, 15, *ore* 2,15 *pom.*). — **Una conferenza di Albani.** — Oggi il noto radicale Albani tenne una conferenza in cui riferì il viaggio dei delegati democratici in Francia e le accoglienze ricevute. Il conferenziere si scagliò contro la Stampa moderata italiana che, secondo il conferenziere, svisò la verità dei fatti. La cittadinanza assistette indifferente agli sproloquii del campione radicale.

MANTOVA. — **Un incendio.** — (*Nostro telegr.*, 15, *ore* 9,50 *pom.*). — Un fortissimo incendio è scoppiato nel magazzino militare ed è durato tutta la notte. Soldati e pompieri lavorarono mirabilmente al salvataggio. Vennero salvati seimila quintali di legna. Il fabbricato è sprofondato tutto. Si calcola un danno di 25,000 lire.

NAPOLI. — **Un duello.** — (*Nostro telegr.*, 15, *ore* 9 *pom.*). — Oggi, alle 1,30, ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra il deputato Placido e il cavaliere Sebastiano Poli, sindaco di Portici. Alla seconda messa in guardia il Poli ricevette una grave ferita alla faccia. Il duello fu cagionato dal recente processo dei fratelli Improta.

RACCONIGI. — (*Nostra lettera*, 8 *settembre*) — **Per la verità.** — Non è già per il gusto di entrare in polemica con chicchessia, tanto meno poi coll'*Eco della Macra*, che m'induco a scrivere quanto segue, ma solo per mettere le cose al loro vero posto, affinchè i miei concittadini non abbiano a prendere equivoco.

L'*Eco della Macra*, a proposito della « nostra Giunta municipale », scrive che il *partito* nelle cui mani sta ora la cosa pubblica « ha fatto mala prova..... » e più sotto parla della « decisa avversione del paese verso gli attuali amministratori ».

Domando solo come va che l'*Eco della Macra* si arroga il diritto, egli, organo d'un partito di cui tutti conoscono il capo (direttore del giornale medesimo), di rappresentare ed esprimere l'opinione pubblica di tutta la cittadinanza.

Questa sarà benissimo una manovra elettorale, tutti lo capiscono; ma si capisce calandio che la manovra è sbagliata, in quanto che lascia il tempo che trova, e non sarà certo con questo metodo che l'*Eco della Macra* influirà nelle elezioni prossime, come non ha influito in quelle passate, perchè il buon popolo racconigiese è ormai stanco di certe lotte partigiane.

Un elettore.

MOSSO SANTA MARIA. — (*Nostra lettera*, 14 *settembre*) — **La morte d'un notaio benemerito.** — Lunedì, 9 corrente, moriva in Crevacuore il quarantacinquenne notaio Mosca, la cui salma veniva quivi trasportata.

Il popolo di Crevacuore volle accompagnarlo fino al confine del territorio, dimostrando un intenso dolore ed onorandolo in modo insuitato. L'11 corrente poi, qui in Mosso, veniva accompagnato alla chiesa ed al cimitero da mezzo paese, dai Consigli comunali di tre Comuni, dalle autorità locali, dalle amministrazioni di numerosi enti morali. La commozione era tale e tanta che vi fu chi non potè pronunciare l'ultimo addio.

Era proprio una dimostrazione che partiva dal più profondo del cuore.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 16 settembre

Il Trionfo della Repubblica

al Palazzo dell'Industria di Parigi

(Poesia e musica di Augusta Holmès).

Parigi, 14 settembre.

(VIRLOS) — Quest'*Ode trionfale*, eseguita — dovrei dire rappresentata, se non trovassi qualcosa d'improprio nella *rappresentazione* di un'*ode* — l'altra sera, col concorso inusitato di 1200 coristi e di un'orchestra di oltre 300 musicisti, nella vastissima sala-teatro del Palazzo dell'Industria, è qualche cosa di ben diverso dalle solite cantate inaugurali, dalle quali si stacca fortemente per la grandiosità e varietà della musica, per l'accoppiamento dell'azione spettacolosa al semplice canto e per un insieme di ardite novazioni, le quali, per quanto artisticamente criticabili, contrastanti e quasi stonanti talvolta, costituiscono ciò non di meno un insieme inedito e degno di recensione.

***

Anzitutto voi saprete il come ed il perchè di questa rappresentazione.

In dicembre Dautresme — allora ministro del commercio — concepì l'idea di bandire un concorso per una grandiosa cantata in onore del centenario.

La Commissione designò per la poesia il libretto presentato dal poeta Gabriele Vicaire, il quale libretto però non potè essere musicato, perchè nel secondo concorso bandito fra musicisti compositori nessuno fu dichiarato idoneo.

Già si vociferava che l'Esposizione ed il centenario sarebbero passati senza cantata inaugurale, quando la signora Augusta Holmès, già favorevolmente nota per altre consimili produzioni di minor mole, concepì, scrisse e musicò l'ode trionfale. La sottomise alla Commissione, e questa con vero entusiasmo l'approvò integralmente all'unanimità e ne ordinò la messa in scena, ottenendo prima dal Governo e Municipio uno stanziamento di 8.0,000 lire.

***

Eccovi ora in pochi tratti il soggetto di questa grandiosa esecuzione che, se io non temessi di dire un paradosso, chiamerei un'*azione cantata*, una specie di *Excelsior*, in cui la musica trova un [illegible] di effetto nel canto anzichè nella danza.

La scena comprende un vastissimo spazio ad anfiteatro racchiuso da un giro di colonne adorne di trofei, nei quali si intrecciano enormi lauri e palmizi.

A destra e sinistra ci sono due gradinate che finiscono ad un'ara patria di forma antica che s'erge al centro della scena.

Su di una larga piattaforma, posante su quest'ara, è issata la bandiera francese, dietro la quale deve apparire la statua vivente della Repubblica nel trionfo finale.

La cerimonia comincia con lunghe note di tromba che si rispondono da quattro punti opposti della scena. Lontani dapprima, vengono via via avvicinandosi alla ribalta, finchè l'orchestra scatta in un preludio in forma di marcia trionfale che, tra parentesi, ho trovato fiacca assai.

Alle note finali il sipario si apre ritirandosi [illegible] ai due lati invece di alzarsi.

È in questo momento che comincia la sfilata dei dodici cori, i quali devono successivamente cooperare — coronandole poscia cumulativamente in fine — al trionfo della Repubblica.

***

Cominciano a sfilare i *Vignaiuoli* ed i *Mietitori*, preceduti i primi dal *Vino*, portato in un trionfo di grappoli e di pampini, i secondi dal *Grano*, portato in covoni ed attorniato da fiori di campo.

Seguono i cori dei *Soldati* e dei *Marinai*, condotti i primi dalla *Guerra*, personificata in Marte, ed i secondi dal *Mare*, portato su cumuli di coralli e di piante marine.

***

Passando sopra i cori del *Lavoro* e dell'*Industria*, che mi piacquero anche meno dei precedenti, vengo all'ossatura vera dell'opera Holmèsiana, alla poesia ed alla musica cioè, che più meritatamente le procurarono applausi e che, da sole, sarebbero bastate per far gradire al pubblico l'*Ode trionfale*.

Le *Arti* precedute dal Genio, le *Scienze* precedute dalla Ragione, poi due cori di *giovani* dei due sessi, condotti i maschi dall'Amore, le donne dalla Giovinezza; e finalmente due cori di fanciulli, conducenti gli uni su di un carro belve feroci legate ed inghirlandate da catene di fiori, gli altri portanti spade avvolte in fogliame e rami d'olivo.

***

La musica criticamente tangibilissima, monotona, tal volta, fredda e nulla dicente tal altra nelle precedenti scene, cambia in queste ad un tratto, talchè la si direbbe creazione di altro concertatore.

Serena e gentile nelle *Arti*, severa nelle *Scienze*, si fa dolcissima e veramente inspirata nella *Gioventù* e nell'*Amore*, per diventare poi d'un tratto gaia, quasi cinguettante nei *Fanciulli*.

***

E la poesia? È anch'essa buona e dolcissima, ispirata sempre.

Per tacere d'altri tratti, sentite con quanta gentilezza di verso i giovani cantano il desiderio che alle vergini li attrae:

Vers Elles!
Amour, conduis-nous en battant des ailes
Vers Elles!
Les blondes, les blanches, les belles...
Plus loin, là-bas, plus loin encor
Vers Elles!
Vers les vierges aux cheveux d'or!

E i due cori, dopo essersi detti reciprocamente tutto un profumo di gentili sentimenti si cantano gli uni e gli altri abbracciandosi:

Je t'aime!
Et te donnerai ma vie elle-même!
Je t'aime!
O lever d'aurore! O poème!
O roses du premier baiser!
Je t'aime!
D'un amour qu'on ne peut briser.

Terminando gli ultimi versi con una smorzatura di voce fine e dolcissima che par quasi lo sfioramento di un bacio.

Non la finirei più se volessi citarvi tutti i versi o le strofe che mi sa paiono degni.

Un'altra, l'ultima, ed ho finito colle citazioni. Sono i fanciulli che, conducendo le belve inghirlandate di fiori, cantano:

Nous avons enchaînés les méchantes panthères
Et les tigres, avec des fleurs;
Car les oiseaux nous dit: Tous les hommes sont frères;
Plus de guerres!
Assez de pleurs!

***

È a questo punto, finito il coro dei fanciulli, che comincia la seconda meno lunga parte dell'ode.

La scena si oscura d'un tratto. Un lungo mormorio si fa sentire nell'orchestra piena di note cupe terminanti in una marcia funebre in crescendo.

Davanti all'orchestra sorge una figura di donna abbrunata, carica di catene e coi lunghi capelli biondi disciolti e scarmigliati.

È la figura del dolore che opprime i popoli? È la libertà fatta schiava? È l'Alsazia-Lorena che viene ad invocare la rivincita?

Propendo per quest'ultima opinione, tanto è vero che, nell'originale dell'opera, le figure erano due e l'autrice dovette ridurle ad una sola per dare meno chiarezza all'allusione.

La donna abbrunata si dirige lentamente verso l'ara centrale, tendendo disperatamente le braccia ai diversi gruppi. I fanciulli si ritraggono mostrandole le loro spade circondate di rami e di fiori. Essa continua a salire addolorantissima e tutti i cori allora incominciano una lunga nenia, con cui invocano la Repubblica liberatrice:

Apparais, déesse, apparais!

È la Repubblica finisce per apparire. Una luce vivissima rompe le tenebre, i veli dorati si squarciano, la bandiera francese si ritira ed una gigantesca figura di donna si presenta in un trionfo sfolgorante di luce.

È la Repubblica francese, abbigliata del gran peplo azzurro, della tunica bianca e del berretto frigio circondato da una corona di spighe d'oro. Con una mano si appoggia allo scettro sovrano, coll'altra tiene un ramo d'olivo.

Il popolo cade ginocchioni.

La Repubblica, personificata dalla signora Matilde Rossi, un'ottima contralto, intuona un peana di pace e di libertà, protendendo sulla folla il ramo d'olivo in atto di benedizione.

***

Un fascio di luce elettrica avvolge ad tratto la figura abbrunata.

Le sue catene si spezzano, i suoi veli scompaiono ed ella appare bella e smagliante, abbigliata nei tre colori di Francia.

Tutta la folla e l'addolorata redenta tendono le braccia verso la Repubblica, come per consacrarle tutte le forze della patria, accompagnando il gesto con un ultimo grido di supremo entusiasmo:

Trompettes, emportez jusqu'aux cieux grands ouverts
L'hymne de joie et de victoire!
Gloire à toi, fille de la gloire!
Gloire à toi, liberté, soleil de l'univers!!

Una cattedra artistica. — La Commissione governativa artistica di professori dell'Accademia di Belle Arti di Torino per l'aggiudicazione della cattedra di disegno di figura nella nostra Accademia Albertina, i cui concorrenti per titoli erano dieci pittori distintissimi di varie città d'Italia, aggiudicò la detta cattedra al pittore torinese, ventinovenne, Giacomo Grosso.

Pel nuovo Codice penale. — Il commendatore Crivellari, sostituto-procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino, fu di questi giorni a Roma, ove era stato chiamato telegraficamente dal ministro Zanardelli per far parte della Commissione per le disposizioni transitorie del Codice penale.

La comparsa dei nani al teatro Scribe. — La Compagnia americana dei nani fece iersera la sua prima comparsa allo Scribe, tanto affollato quanto lo può essere — a motivo dei palchi di proprietà privata — l'elegante teatro di via della Zecca. I piccoli personaggi formarono l'ammirazione di tutti gli spettatori colla loro gentile presenza, colla regolarità perfetta delle forme e coll'abilità nel cantare in diverse lingue. Uno fra i nani, e precisamente quella che viene designata come moglie del generale Sot, ha realmente forme di donna fatta; è relativamente alta, contando 85 centimetri di statura; gli altri tutti hanno apparenza di bambini per la loro fessa voce di soprano, per il loro contegno infantile, per l'assenza di peli sul volto nei maschi; ma la proporzione delle varie membra è realmente quella che si nota nelle persone adulte.

Non è facile descrivere la grazia originale con cui la canzone napolitana: *Levate a Cammesella* viene cantata dalla principessa Mignon, la più piccola persona del mondo, dice il manifesto, contando 56 centimetri d'altezza e pesando due chili e mezzo soltanto; lo stesso manifesto la dice nata nell'ottobre 1875 in California; ella toccherebbe pertanto i 14 anni di età. La bella principessina venne ieri così bene secondata nel canto dal principe Edmige, alto 78 centimetri, che il pubblico chiese ed ottenne il bis della canzone napolitana.

Negli intermezzi vennero applauditi non poco il sig. Domenico Bassi, che interpretò coll'usata sua abilità *Una precauzione*, nota commedia del Chiaves; la signorina Bassi riscosse pure applausi nel *Canto dell'amore*, monologo di A. Testoni.

CRONACA

Lunedì, 16 settembre

Il Conte di Torino. — Proveniente da Monza giunse ieri il Conte di Torino.

Il ministro Finali. — Fu di passaggio per Torino il ministro dei lavori pubblici on. senatore Finali. Egli proveniva da Saluggia ed era diretto a Bologna.

Telegrammi a Crispi. — L'on. Berti, primo segretario dell'Ordine Mauriziano, ha spedito l'altro ieri a Crispi un telegramma di condoglianze e di auguri per l'attentato di cui fu vittima. Crispi rispose così:

« *S. E. Domenico Berti.* — *Torino.*

« Grazie vostro affettuoso telegramma fortunatamente ferita lieve non portava conseguenze.

« *Crispi.* »

La Direzione e gli allievi dell'Istituto Candellero non appena avuta notizia dell'attentato contro Crispi spedivano il seguente telegramma:

« *S. E. Crispi.* — *Napoli.*

« Direzione ed Allievi Istituto Candellero deplorano vile attentato e fanno voti pronta perfetta guarigione E. V.

« *Gamba, direttore.* »

La risposta pervenuta nello stesso giorno era così concepita:

« *Cav. Gamba, direttore Istituto Candellero.*

« *Torino.*

« Sentimenti che in nome suo e dei suoi allievi ella mi manifesta mi sono riusciti graditi.

« *Crispi.* »

La festa alla Madonna del Pilone. — L'amena borgata della Madonna del Pilone non vide forse mai nelle sue strade tanta folla quanta ve ne accorse ieri in occasione della festa patronale del SS. Nome di Maria. L'ombroso viale che fiancheggia il canale Michelotti era pieno zeppo di gente che si accalcava intorno ai numerosissimi baracconi in cui si facevano ammirare tutte le meraviglie dei Due Mondi, ovunque grida di saltimbanchi e di venditori, suoni discordanti di strumenti e tutta l'animazione d'uno fra gli ultimi giorni di carnevale.

Un numerosissimo stuolo di ballerini d'ambo i sessi si pigiava all'ingresso del grande ballo pubblico a favore dell'*Asilo Regina Margherita*; i tavolini del circostante *Albergo del Mulatto* erano presi d'assalto dagli esperti di buona cucina.

Alle tre pom. ebbe luogo nella gran sala dell'Asilo infantile *Regina Margherita* l'annuo saggio dei piccoli alunni e la distribuzione dei premi a quelli che se n'erano resi più meritevoli. Numeroso fu il concorso per assistere al trattenimento scolastico; fra i membri del Consiglio direttivo si notavano il conte Notaio Aghemo di Perno, il cav. Eugenio Bauà, il cav. Giuseppe Colonna, il signor Vittorio Martini (che s'adoperò con speciale impegno per la riuscita della festicciuola), ed i consiglieri comunali Laura e Meriani. I bimbi diedero prova del frutto grandissimo che ricavano dagli insegnamenti della signora Giuseppina Germonio, direttrice, e della signorina Pollotta Germonio, maestra dell'Asilo: i molteplici e svariati esercizi da essi eseguiti riuscirono un altro piccolo trionfo pel sistema froebeliano, in vigore nell'Asilo. Si distinsero in particolar modo la bella bimba Antonietta Giorda ed il piccolo Pietro Tacchia.

Meritano speciale menzione la signora Caterina Demichelis, patronessa dell'Asilo, per l'oblazione di quaranta oggetti di vestiario, giuocattoli, ecc. distribuiti per premi alle bambine; ed il cav. Colonna per oblazioni di venti premi di lire cinque da distribuirsi ai bimbi più distinti. Pervennero all'Amministrazione dell'Asilo molte oblazioni in favore del pio Istituto.

Una grassazione sullo stradale di Rivoli. — Nel mattino del 13 corrente, verso le ore 9 1/2, un margaro, tal Lovera Antonio, d'anni 20, dimorante a Grugliasco, transitava sullo stradale di Rivoli diretto verso Torino. Quando fu giunto in prossimità di Collegno, ad un tratto sbucarono fuori dai cespugli laterali allo stradone due sconosciuti i quali, fattisi innanzi al cavallo del carro, lo fermarono, e, armati di coltello, intimarono al malcapitato giovane di consegnar loro quanto aveva indosso di valore. L'aggredito, naturalmente, negò d'avere dei denari, ed allora uno dei malandrini, sempre armato mano e minaccioso, lo frugò e gli tolse l'orologio d'argento del valore di L. 30 e 60 centesimi che il giovane margaro teneva nel taschino del panciotto.

Fatto il colpo, fatte le solite minaccie, i due malandrini s'allontanarono prontamente, ed il povero aggredito poco dopo informò l'Autorità del triste caso accadutogli. Diede minuti particolari e connotati tanto dei suoi aggressori quanto dell'orologio. Anzi, dietro attive indagini, questo potè già essere sequestrato dagli agenti di P. S. presso un'Agenzia di pegni in via Sant'Agostino, N. 6, ove il corpo del reato era stato impegnato per L. 12 da un giovanotto che si qualificò per certo Fiandesio Antonio.

Arrestati. — Le guardie di P. S. arrestarono una diecina di persone: fra queste vi sono donne di mala vita per disordini e scandali in pubblico; alcuni sospetti di furti e ricercati pei soliti motivi.

STATO CIVILE. — Torino, 15 settembre 1889.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 22.

MATRIMONI: Busso Giuseppe con Reonaudo Maria — Candela Giacomo con Ambrosetti Domenica — Farioli Giovanni con Babajoli Margherita — Garino Giuseppe con Vinai Maddalena — Rosala Giacomo con Fassio Antonietta — Tosi Felice Adolfo con Cantalupi Maria — Viasso Giuseppe con Salsa Filomena.

MORTI: Rossi Alessandro, d'anni 21, di Torino. Morra Caterina n. Olocco, id. 51, di Cherasco, coni. Busso Caterina n. Astrua, id. 65, di Favria. Novella Francesco, id. 70, di Montaldo (San Remo). Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 8, di cui a domicilio 4, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — **Lunedì, 16 settembre.**
GERBINO, ore 8 1/2. — *Boccaccio*, operetta.
SCRIBE, ore 8 1/2. — Rappresentazione dei Nani.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *El sur Pedrin in quarela* — *El teater mecanich.*

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE PRIMA.

Mauléar s'avvicinò per esaminare la ferita; ma Tonio lo respinse bruscamente.

— Nessuno deve toccare Amina, — egli disse colla sua voce imperiosa e rauca alla quale la collera e lo sdegno davano una espressione sinistra. — Tonio solo ha quel diritto.... e la signora Rovero lo scaccerebbe se lo lasciasse prendere da un altro!

— Ma, disgraziato, — rispose Mauléar, — ella morrà se non la soccorriamo.

— E qual soccorso sarebbe dato lei? — rispose *Scorpione* guardandolo con insolenza. — Qual rimedio ha lei per le morsicature delle vipere? Ne conosce soltanto uno? Io la guarirò.

V'era una tal convinzione in quella parola: *la guarirò*, che Mauléar sentì un po' di speranza confortargli il cuore. Eppure, com'era possibile che quella specie di selvaggio, che quel cretino potesse trovare un mezzo abbastanza energico, abbastanza sicuro per arrestare l'infezione del veleno della vipera?

— Se vuoi salvarla, — disse Mauléar a *Scorpione*, — non hai che un mezzo: corri dal medico più vicino e fallo venir qua al più presto cogli strumenti per cauterizzare la piaga.

— I medici sono asini, — rispose *Scorpione*. — Hanno lasciato morire mia madre a trent'anni... bella e piena di vita... Li ho odiati e li odio per quella morte, *sebbene non fosse che mia madre!!!* Ma se non salvassero Amina... li ammazzerei... tutti... senza pietà... come cani arrabbiati.

Nulla può rendere l'espressione atrocemente fredda e indifferente di *Scorpione* pronunciando quelle parole: *sebbene non fosse che mia madre!*

Ma lo sguardo che lasciò cadere sulla fanciulla quando pensò che poteva perire, fu invece immensamente affettuoso.

— Salvala dunque! — disse Mauléar riattaccandosi all'idea che quella creatura quasi selvaggia potesse conoscere qualche mezzo, qualche segreto fornito dalla natura per operare un vero miracolo e salvare la fanciulla.

Lo *Scorpione* s'inginocchiò ai piedi d'Amina, prese la gamba ferita, la spogliò della leggera calza di seta, poi, traendo lo stiletto dal seno, fece colla punta acuta una incisione a croce nel punto della morsicatura.

Amina fece udire un gemito di dolore.

— Che fai? — esclamò Mauléar fuori di sè. — Perchè quel taglio?

— Per aprire la porta al veleno della vipera.

Senza aggiungere altro, *Scorpione* si chinò sulla piaga, vi applicò le labbra ed aspirò lentamente il sangue nero che ne uscì.

Per tre volte lo rigettò, e per tre volte, sublime di coraggio e di abnegazione, ricominciò l'operazione.

Tutta la bruttezza di *Scorpione* svanì agli occhi di Mauléar, e quel mostro gli parve un angelo sceso dal cielo per strappare una creatura alla morte.

Qualche secondo passò in un silenzio terribile; *Scorpione* sosteneva la testa di Amina e cercava di leggere sul viso di lei l'effetto del suo eroico rimedio.

Enrico di Mauléar, inginocchiato anche lui, come *Scorpione*, pregava per la bella fanciulla e la contemplava con profonda ansietà.

Un sospiro uscì dalle labbra di Amina, ma non era più un sospiro di dolore; ella provava già il sollievo che l'estrazione del veleno doveva dare al suo corpo, nel quale il sangue illeso ricominciava a circolare.

Scorpione prese una mano di lei nelle sue, le toccò delicatamente il polso, poi dette in uno scoppio di riso stridente.

— Lo scorpione ha vinto la vipera! — egli esclamò. — Amina vivrà!

— E tu? E tu? — disse Mauléar vedendo il ragazzo divenir livido.

— Io? — rispose *Scorpione*, — io morrò forse!...

Senza saperlo, *Scorpione* aveva ragione. Felice Fontana, uno dei chimici più illustri del diciottesimo secolo, in un ammirevole lavoro intitolato: *Ricerche fisiche sul veleno della vipera*, pubblicato a Lucca nel 1767, afferma che il succhiamento del veleno della vipera, quantunque quel veleno non penetri negli organi vitali, basta per sviluppare una tal infiammazione delle membrane della bocca da produrre la morte.

Una ammirazione infinita ed una pietà profonda riempirono il cuore di Mauléar udendo la risposta di Tonio. Egli dimenticò persino Amina per soccorrere il suo generoso liberatore, lo prese nelle braccia e lo sostenne cercando di proteggere la testa, che spasimi nervosi lo spingevano a battere contro la roccia.

Quel miserabile era divenuto un amico per Mauléar, un fratello; egli aveva salvato la povera fanciulla che pareva abbandonata anche dal cielo... Aveva compiuto il più ammirevole sacrificio, quello dell'Uomo-Dio che dette la sua vita per riscattare quella dei suoi fratelli!...

In quel momento s'udirono dei passi ancora lontani, ma che si avvicinavano; parecchie persone venivano verso la grotta in cui erano accadute le tristi scene. Una signora di cinquant'anni circa, bella ancora e dall'aspetto imponente, apparve prima all'entrata della grotta; il suo volto esprimeva la più grande inquietudine.

Appena vide i tre attori del sinistro dramma, ella si slanciò verso Amina, la prese fra le braccia e la strinse convulsamente senza poter proferire una parola; i suoi occhi pieni di lagrime dicevano tuttavia che indovinava una disgrazia per la sua adorata figlia.

Quella signora era la signora Rovero. Le persone che l'accompagnavano, vecchi servi della nobile famiglia, circondarono Amina senza comprendere qual pericolo la fanciulla aveva potuto correre; ma questa, ritornata completamente in sè, dimenticando il proprio male, indicava colla mano il povero Tonio che, si contorceva fra le braccia di Mauléar nelle più atroci convulsioni.

— Ma che cosa è accaduto, signore? — disse la signora Rovero rivolgendosi ad Enrico. — Agitata dai più tristi presentimenti vedendo prolungarsi l'assenza di mia figlia, corsi verso questo luogo che suol essere meta delle sue frequenti escursioni e la trovo morente e trovo quel povero ragazzo agonizzante nelle sue braccia...

— Signora, — rispose Enrico, — mi permetta di non darle pel momento spiegazioni particolareggiate sul crudele avvenimento accaduto qua... Il tempo è troppo prezioso... sua figlia è salva... almeno lo spero... ma questo disgraziato merita tutte le nostre cure; perchè s'è sacrificato per strappar sua figlia alla morte ed è a lui che deve la felicità di vederla ancora... Ho qui vicino due cavalli che m'aspettano; faccia salire sua figlia su uno per condurla a casa; io prenderò l'altro e correrò dal miglior medico di Sorrento.

Trasse un fischietto d'argento di saccoccia ed, al primo fischio, i suoi due cavalli comparvero condotti dal *groom* che li guardava.

Aiutò ancora i servi a mettere in sella Amina e poi si fece da essi aiutare per mettere sul suo cavallo il povero *Scorpione*, che continuava a dibattersi e si irrigidiva nelle braccia di coloro che lo trasportavano.

(*Continua*)

Sett. ... ore ... 30 — U. Q. 17 — L. N. 25.
Lunedì 16 — 259° giorno dell'anno — Sole nasce ... tr. 0,27 — *San Cornelio papa martire.*
Martedì 17 — 260° giorno dell'anno — Sole nasce 6,01, tr. 0,25 — *Santa Colomba vergine martire.*

Osservatorio di Torino. — 15 settembre.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +15,4 massima +24,8.
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dal 16+14,0.

ALBO NECROLOGICO.

A Firenze è morto il signor *Francesco Aguilar y Leal*, figlio di famiglia uruguajana distintissima.

— A Brescia è morto il signor *Cesare Gorno*, distinto agricoltore ed uno dei più antichi soci di quel Comizio Agrario.

— In Rubiera (Modena) spegnevasi, nell'età di 47 anni, l'avv. *Gaetano Dirgoli.*

— A Massy, presso Palaiseau, è morto, il 12 corr., *Fustel de Coulanges*, dell'Istituto; egli aveva 59 anni. Era ultimamente professore di storia della Sorbona, e fu nominato membro dell'Accademia di scienze morali e politiche in sostituzione di Guizot.

— È morto a Roma *Domenico Belbhi*, di Campobasso, un vecchio patriota, ritirato da molti anni dalla vita pubblica. Fu dei primi entusiasti del Borbone quando diede la costituzione, e a Napoli fu in pericolo di pagar caro il suo entusiasmo, perchè una folla di lazzaroni, vistolo con la bandiera tricolore, l'aggredì in modo che, dalle ferite riportate, conservò alle mani qualche imperfezione fino agli ultimi giorni. Poi la Polizia borbonica non cessò di perseguitarlo in ogni modo: fu per parecchi mesi tenuto in carcere, poi confinato a San Severo di Foggia, nè lasciato tranquillo mai.

Fu compagno del Settembrini, dello Spaventa, del Poerio, degli altri liberali alla scuola del marchese Puoti.

Nel 1860 fu incaricato dal Governo provvisorio di reprimere il tentativo di reazione ad Isernia.

Ebbe parecchi incarichi dal Governo durante la campagna contro il brigantaggio; più tardi fu delegato a studiar la fillossera in Sicilia; ma il più della sua vita passò a Campobasso, dove fu assessore municipale e consigliere provinciale. Diresse parecchi giornali e fece notevoli pubblicazioni politiche.

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Oltre-mare, Smeraldo.

Tanto tu potresti invano
Domandare a tutto il mondo
La dimora dell'*intier*,
Quanto tu saresti invano
Se in alcuno del *secondo*
Pretendessi il mio *primier*.
Stella d'Oriente.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 7 al 14 settembre 1889.

Zuccari ogni 100 chilogr. (senza sconto). — Cristallino Egitto da L. 55 a 60 — Mascy inglesi da 46 a 47 — Nazionale (adazzato) da 136 a 138.

Negli zuccheri perdurò la tendenza al ribasso. I greggi ... in pochi giorni ribassarono oltre L. 10 per quintale, i cristallini d'Egitto alquanto fermi e ben richiesti.

I raffinati nazionali pure in continuo ribasso. Nella settimana si vendettero 1000 sacchi per ottobre-marzo e 1600 pronti.

Caffè ogni 50 chilogr. (in deposito franco). — Guatemala assortito da L. 117 a 119 — Centro America da 119 a 128 — Rio assortito da 105 a 110 — Bahia da 100 a 105 — S. Domingo da 108 a 112 — Portorico da 140 a 145.

Il sostegno e la fermezza continuarono in tutta la settimana più che mai ad accentuarsi per la buona tendenza assunta dai mercati regolatori, i quali toccarono ed oltrepassarono limiti insperati.

Intanto il deposito va sempre assottigliandosi e mancano molti assortimenti, rimanendo difficile l'approvvigionamento per le alte quotazioni domandate dai mercati regolatori.

Le vendite dell'ottava riflettono tutte le qualità e questo a prezzi di rialzo e continuata ripresa. In settimana si vendettero 5000 sacchi, qualità assortite.

Spirito per 100 chilogr. (tara reale). — Napoli di gradi 95|96 extra-fino da L. 207 a 216 — Sicilia 94|95 da 224 a 234.

Mercato attivo e con diverse vendite, stante la riduzione della tassa.

Grani al 100 chilogr. — *Teneri:* Berdianska da L. 23 a 24 — Taganrog da 23 50 a 24 — Siria da 21 a 24 50 — Danubio da 20 a 20 50. — *Duri:* Polonia da L. 23 75 a 24 — Berdianska da 25 a 25 50 — Braila 22 75 — Banato da 23 a 23 50.

Mercato calmo ed indeciso.

Risi ogni 100 chilogr. — Glacè stella L. 40 — Glacè A 36 — Naturale extra 34 — 8 Stelle 33 — Id. extra 46 — Indie lavorati 29 — Giappone 30 — Bertone nuovo da 32 50 a 33.

Mercato in tutta calma in attesa degli arrivi del nuovo raccolto del Piemonte, per cui le vendite si limitarono ai puri bisogni. Prezzi deboli.

Carboni per tonnellata (al vagone in partita senza sconto). — Cardiff 1ª qual. da L. 33 a 34 — Id. 2ª qual. da 31 a 32 — Newcastle da 23 a 23 50 — Scozia da 23 a 23 50 — Liverpool da 22 50 a 23 — Hebburn da 24 a 24 50 — Newpelton da 25 a 25 50 — Coke Garesfield da 43 a 44.

Il mercato seguitò in tutta la scorsa ottava con buona tendenza. Le qualità da gas sempre le più richieste. I noli sempre sostenuti. Mancano nuovamente i vagoni, per cui il mercato resta sempre incagliato negli affari.

Metalli ogni 100 chilogr. (al vagone). — Piombo nazionale da 33 a 33 50 — Stagno Banca da 260 a 265 — Ferri nazionali Pra da L. 23 a 24.

Nella settimana scorsa si notarono leggiere oscillazioni nei prezzi dello banco stagnato, dello rame e dello stagno; però non vi furono notevoli variazioni. In buona domanda il piombo Pertusola ed i ferri nazionali ed esteri. Calmi il rame e gli acciai. Vendite discrete nella ghisa.

Petrolio (schiavo di dazio al deposito). — Pensilvania S. W. in barili da lire 22 a 22 50 per cento chilogrammi — Casse da 6 45 a 6 50 per ogni cassa — Caucaso in vagoni cisterna da 12 50 a 13 — Barili da 16 50 a 17 per cento chilogr. — Caucaso in casse da 5 35 a 5 90.

In tutta la scorsa ottava seguitò la fermezza sui mercati d'origine del Nord. Le richieste sulla nostra piazza furono abbastanza attive anche per pronta consegna e con prezzi di sostegno.

BOLLETTINO SERICO.

Il Bollettino della R. Camera di Commercio di Torino segna: L. 50 a 51 per greggie Piemonte 1° ordine; L. 47 a 51 per dette di altre provincie. Organzini 1° ordine 58 a 61 — 2° ordine 55 a 65. Trame 50 a 51 secondo il merito.

Strusa da L. 10 a 11.
Doppi grana 5,00 a 5,60.
Doppi filati 20 a 22.
Strusa nost. 9,50 a 10,50.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 6 al 11 settembre 1889.

Mercato sempre animato. Prezzi della legna in parte deboli. Prezzi del fieno fermi. Prezzi della paglia invariati.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 34	a	0 42	media 0 40 —
Faggio	»	0 31	a	0 38	» 0 35 —
Noce	»	0 33	a	0 34	» 0 33 1/2
Ontano	»	0 30	a	0 38	» 0 37 —
Pioppo	»	0 29	a	0 32	» 0 30 1/2
In tutto mir.: 15,801					
Fieno	L.	0 65	a	0 75	media 0 70 —
Paglia	»	0 45	a	0 55	» 0 50 —
In tutto mir.:		Fieno 4200		Paglia 1800	

BRA, 13 7bre. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 51 — Id. di bue al ch. L. 1 40 — Grano all'ett. 17 38 — Meliga 13 02 — Segale 12 27 — Pane grissino al ch. 0 40 — Id. duro 0 34 — Id. casalingo 0 33 — Farina 1. q. 0 30 — Id. 2. q. 0 34 — Pasta 1. qual. 0 60 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio 1. q. 1 80 — Id. 2. q. 1 70 — Burro 2 50 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 70 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 70 — Paglia 0 60.

MONDOVI', 11 settem. — Frumento all'ettolitro da L. 17 00 a 18 02 — Meliga da 12 47 a 15 00 — Segala da 11 61 a 10 80 — Patate al miria da 0 90 a 1 20 — Vitelli da 7 40 a 8 20 — Buoi da 5 00 a 6 50 — Uova da 0 65 a 0 70 la dozz. — Burro al k. da 2 20 a 2 40 — Fieno al mg. da L. 0 60 a 0 70 — Paglia da L. 0 40 a 0 50.

PINEROLO, 14 settembre.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	18 70	18 06	300	4 05
Segala	»	12 19	11 00	140	2 61
Granturco	»	15 22	10 87	310	3 22
Patate	»	1 30	— 85	240	

CUNEO, 10 7bre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 34 — Grissini 42 — Fino 30 — Bruno 24.

Vermicelli di 1. qual. cent. 50 — Id. 2. q. 48 — Id. 3. q. 36 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 40 — Barbariato 14 00 — Segala 12 20 — Meliga 14 40 — Frumentone 11 10 — Miglio 12 03 — Riso 31 40 — Fagiuoli bianchi 18 85 — Id. comuni 11 00 — Fave 11 10 — Avena 0 00 — Patate 0 90.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 55 — Bue 1 45 — Soriana 1 23.

MILANO, 11 7bre. — Frumento nostrano da lire 22 24 a 21 00 — Id. Po da 24 00 a 26 00 — Granturco nostr. da 14 50 a 18 00 — Id. estero da 14 a 18 00 — Segale da 11 75 a 15 75 — Riso nostrano da 32 00 a 37 00 — Id. Giapponese da 29 00 a 31 00 — Id. Rangoon da 28 00 a 30 00 — Avena da 17 25 a 18 00.

SETE E VELLUTI. — Lione, 11 settembre.

Le contrattazioni in sete furono nell'ottava un po' più animate della precedente; le qualità fine si domandarono in quantità più grandi ed i prezzi si mantennero fermi. Nelle qualità chinesi la domanda non fu così attiva, specialmente nelle greggie; frattanto le quotazioni odierne non segnano alcuna debolezza.

Nelle cascami non avvenne alcuna variazione d'importanza; gli affari furono limitati.

Nelle stoffe si verificò una maggiore richiesta; ciò dimostra che la disposizione agli acquisti migliora. Infatti le vendite raggiunsero nell'ottava una cifra abbastanza rilevante. Le stoffe tinte in pezza sono sempre in buona vista; nelle stoffe *Pongées* rigate, in tutti i generi, si diedero commissioni per assortimenti importanti. I *Rasi*, *Batavias*, ecc. sono ancora in voga. Nei tessuti *gaufrés* si fecero poche contrattazioni; anche i tessuti damascati furono un poco negletti.

I Velluti diedero luogo a vendite notevoli, specialmente nelle qualità con pelo di *schappes*. I Velluti rigati si vendettero in piccole partite a prezzi elevati. Le *Peluches* ebbero poca richiesta. In *Crêpes de Chine* si ebbero nuove contrattazioni d'importanza.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Per INSERZIONI e SOTTOSCRIZIONE per l'ACQUISTO

DELL'ANNUARIO D'ITALIA

Edizione 1890

Dirigersi ai Concessionari

HAASENSTEIN E VOGLER

Ufficio Internazionale di Pubblicità

GENOVA TORINO MILANO

Amburgo, Basilea, Berlino, Berna, Breslavia, Carlsrue, Chemnizza, Colonia, Dresda, Francoforte s/M., Friburgo, Ginevra, Losanna, Lipsia, Lucerna, Macdeburgo, Monaco, Praga, Pesth, Stettino, Stoccarda, Strasburgo, Vienna, Zurigo, ecc.

È pubblicata l'edizione 1889-90 della Guida

PER LAGHI E MONTI

Premiata con medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia
DEL CAV. **L. BONIFORTI**

Indispensabile VADEMECUM per visitare praticamente e con maggiore utile e diletto i **tre Laghi**, la **Svizzera italiana**, il **S. Gottardo**, la **Brianza**, il **Varesotto**, la **Riviera d'Orta**, la **Valsesia**, l'**Ossola**, il **Sempione**, il **Monte Rosa**, i Laghi di **Zurigo**, **Lucerna** e **Ginevra**.

Un vol. di oltre 500 pag., corredato di vignette e carte topografiche.
In tela inglese e oro L. **4** — *In brochure L.* **3.**

Presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.

Collegio-Convitto Municipale
PALLANZA (Lago Maggiore).

R. Ginnasio — Scuola tecnica pareggiata — Scuole elementari comunali. — 28° anno di esercizio. — Pensione annuale, trattamento ottimo, divisa militare, altri accessori, L. **495.** Aperto anche durante le vacanze. — Per programmi e schiarimenti rivolg. alla **Direzione**. H 9189 M

Amministrazione cav. ing. SEVERINO CASANA
via Principe Amedeo, 34.

MOLINO interamente rinnovato d'affittare in **Faule** dal primo gennaio 1890, senza rilievo.
Per informazioni rivolgersi anche all'Agente in **Faule**, geometra **MAIRANO.** C 8207

CURA
DELLA
CAVITÀ BOCCALE
come **GENGIVITE PERIOSTITE, ecc.**
POSA DI
DENTI MINERALI
dal Chir. Dentista Specialista G. BIANZINO
TORINO — Via S. Massimo, 7 — TORINO. 3436

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 2
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

Monumento Pestalozzi.

Le fotografie inedite di questo monumento, che sarà inaugurato a **Yverdon nel 1890**, e che ha fatto ottenere all'artista sig. Alf. Lanz una delle prime medaglie all'Esposizione di Belle Arti a Parigi, sono in vendita al Grande Bazar **ANT. NICODET a Yverdon** (Svizzera). — **Si cercano rivenditori.** H 8295 L

Maestro ginnasiale

tedesco, desidera collocarsi come **istruttore** in una famiglia od in un Collegio.
Offerte alle iniziali **C 6280 M**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Milano.** C 8174 M

Socio con circa **5000** lire cercasi per dare impulso nuovo, lucroso articolo brevettato.
Scrivere A. B., **Alba.** C 8378

Occasione.

Da vendere a favorevoli condizioni un

TRICICLO

in buonissimo stato. — Riv. al port. via S. Quintino, 35, Torino, dalle 11 1/2 ant. alle 1 1/2 pom., e dalle 6 alle 8 pom. 3365

D'affittare via Gioberti, 40, accanto alle scuole Rignon eleganti **alloggi** grandi e piccoli, con tutte le comodità moderne. — **Alloggi** al piano terreno uso abitazione od ufficio. — Scuderia a due posti e rimessa. 3363

D'affittare al presente

Alloggio bellissimo d'angolo al 2° piano, con **7** membri, cesso interno, acqua pot., gas e calor. ferro, Via Cibrario, 45. — Rivolg. ivi. 5575

Si regalano 1000 Lire

a chi proverà esservi una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli Zempt profumieri chimici di Napoli che è di un'azione istantanea, non brucia i capelli, non macchia la pelle, ha il pregio di esser tra le gradazioni diverse e la ottenute un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Prezzo della scatola L. 6.

ZEMPT FRÈRES
8, Galleria Principe di Napoli, 8
Napoli

Avviso alle Signore
Epilatorio ZEMPT FRÈRES

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto.

Prezzo del Vasetto L. 5.

In tutta l'Italia presso i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.

Depositi in **Torino:** *G. Meynardi* via Barbaroux, 12; *Calligaris Secondo* via Lagrange, 1. H 86 N

Camicino rosso accanto al fuoco.

Sei la mia gioia! Vanno e lontano sempre ti adoro colla stessa intensità e ti desidero colla stessa passione. — Baciati tanto l'ocalula.
Scrivimi. 8399

Italia.

Perchè non scrive? — Non lessi lettera sabato perchè perduta posta, quindi vivo agitato.
Non si ricorda più di me? C 852

My Queen. Domani ti scriverò che tormento per poter scrivere tante cose belle come voglio che sono tante e che penso sempre. — Lascia che io ti baci il bel testino. 3380

ALBUM PROIBITO

24 differenti **fotografie** dal vero suggellate e franche, L. **3** in carta o vaglia. Restituzione ... non si soddisfatti.
CESARE UBERTO, fotografo, **Airagne** (Suisse). C 8820 M

Carmagnola.

Fermenta ingrasso, piazzato, ... da vendere al pareggio d'inventario, con mora al pagamento. C 8351

CURA RADICALE delle MALATTIE della
GOLA E PETTO

Si spedisce gratis l'analoga memoria da chiedersi ai farmacisti dei Consigli sanitari provinciali o all'autore
H 8072 M *Prof.* **Luigi Valente, Ancona.**

SPECIALITÀ RACCOMANDATE DELLA DITTA
FRATELLI BRANCA DI MILANO
via Broletto, Num. 35
Premiate con diverse medaglie d'oro alle primarie Esposizioni Internazionali

GRANATINA. Estratto tolto dalla saluberrima Mela-Granata, dà una bibita simpaticissima ... nei sconti ... e per le sue qualità rinfrescanti combatte gli stati irritabili della gola e dei bronchi.

SODA CHAMPAGNE. È una deliziosa bibita all'acqua che si raccomanda per le sue qualità igieniche e rinfrescanti; di un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di seltz presenta tutti i caratteri del vero Champagne e può soddisfare tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. — Due cucchiai da tavola bastano per una bibita.

ESTRATTO DI THÈ. Questo estratto preparato con Thè di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di Thè, potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fresca che calda o latte. Nella stagione estiva preso con acqua fredda riesce una bibita assai rinfrescante. H 9136 M

VIEUX COGNAC **I. Ch. - marca CROIX ROUGE**

Prezzo d'ogni bottiglia L. 3 50.

Estratto di bando.

Alle ore **9** antim. del 28 corr., avanti il Cancelliere del Tribunale d'**Ivrea**, saranno posti in **vendita i beni stabili** caduti nel fallimento della Ditta F.lli **RENACCO**, già corrente in **Montalto Dora**, al prezzo ed alle condizioni fissate nella perizia del geometra Dottis, e nel bando 3 corrente del Vice-Cancelliere Durando, e cioè:

Stabili situati in Montalto Dora (Ivrea):

LOTTO I. — **Molino**, costruzione a tre piani coi relativi meccanismi in buono stato, turbina colla forza di oltre 80 cavalli, buratti, laminatoi Escher, Wiss e C., Ganz e C., e Voyman; **Corpo di fabbrica** attiguo al molino, a due piani, per uso di abitazione; **Terreno** torboso; **Lago** con ... inserviente da bacino raccoglitore delle acque. — L'incanto per questo lotto sarà aperto sul prezzo di stima di L. **30,000.**

LOTTO II. — **Baluccio, vigna e giardino** in bella posizione, nei pressi di Montalto Dora, stimato del valore di L. **1330.**

LOTTO III. — **Monte** imboschito, in regione Vauda, stimato del valore di L. **360.**

LOTTO IV. — in territorio di Borgofranco: **Prato** in regione Romonino, di are 9,15, stimato del valore di L. **100.**

Per informazioni rivolgersi in **Ivrea** al caus. coll. **GIO. GIRELLI**, curatore del fallimento. 8302

VILLA DI SALUTE

Malattie nervose e mentali.
MONCALIERI (Torino)
Dirett.: *Dott.* **I. COUGNET.**

Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamentini elegantemente ammobigliati secondo le esigenze. — **Pensioni a convenirsi.** — Cura medica esperimentata. 1001

Idroterapia - Elettroterapia - Aeroterapia.

Per informazioni al Direttore dello Stabilimento in **Moncalieri**, od alla farmacia **GIORDANO**, via Roma, 17, **Torino.**

ISTITUTO D'EDUCAZIONE - Istruzione - Musica e SCUOLA INFANTILE - Insegnamento sistema Fröbel
Via Mercanti, 20, piano secondo. 3310

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
È LA CASA CHRISTOFLE E C.ie DI PARIGI

La Marca di Fabbrica — La marca di Fabbrica
ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la dicontro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

15 **CHRISTOFLE & C.ie a Parigi.**

Per famiglie. Si impara presto il tedesco, francese, inglese, Scienze commerciali, ecc. nell'**Istituto maschile I. MISTELI**, in **Kriegstetten** presso **Soletta** (Svizzera tedesca). — Prezzi moderati. — Per programmi rivolgersi al **Direttore.** 2388

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C.,
Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Il cav. AMBROSETTI ha traslocato in via Po, 35 il suo studio fotografico.
I coniugi **AMBROSETTI** assistono alle pose dalle ore **10** alle **4** **tutti i giorni non festivi.** 1910

Il migliore e più completo **TRATTATO di CUCINA** è sempre quello del **Vialardi** *Capo Cuoco di Vittorio Emanuele.* La novissima edizione, adorna di 300 disegni, contiene 2000 e più ricette di cucina, minute di magro e di grasso per le varie stagioni, istruzioni sul servizio alla Russa, Francese, ecc., cucina speciale pei bambini, trattato di pasticceria d'ogni genere, creme gelatine, molate, confetti, conserve, sciroppi, gelati, liquori, conservazione delle sostanze alimentarie, ecc. — 1 grosso vol. di 700 pag. **Prezzo, L. 8.** — Dello stesso autore: **CUCINA BORGHESE SEMPLICE ED ECONOMICA.** — 1 grosso vol. con molte incis. — 900 ricette di cucina — 350 di dolci — **Prezzo L. 4,40.** — Presso gli editori **L. Roux e C.** Torino Roma, Napoli.

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.

Queste **Pillole**, senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo sconcerto, sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro la debolezza ed impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. **L. 10 e L. 5.** 55

Farmacia Chiaffrino Piazza Paleocapa e via Venti Settembre 7 (già via Provvidenza), Torino.

PILLOLE di BLANCARD
ALL'
Ioduro di Ferro inalterabile

NEW-YORK — *Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dal Formulario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.* — PARIS

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così molteplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fiori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli e affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants.*

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI. Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40.

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache

Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50**; 1/2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 29

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.